ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 289
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 7-8 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible]

I diplomatici attendono i risultati dell'appello delle nazioni asiatiche

Che risponderà Pechino?

Se i cinesi proseguiranno a sud del 38° parallelo, Washington chiederebbe all'ONU di applicare sanzioni economiche - Oggi Attlee incontra l'ambasciatrice indiana - Nuovi aiuti militari a Jugoslavia e Persia - Voci su altre proposte di Mao-Tse

Acheson e McArthur sarebbero sostituiti

Washington, giovedì sera.

L'intensa attività politica e diplomatica attraversa oggi un momento di sosta, così come le operazioni militari in Corea. Oggi tutti si chiedono se i cinesi passeranno il 38° parallelo, e dalla risposta a questa domanda dipenderà la evoluzione degli eventi nei prossimi giorni.

Negli ambienti dell'O.N.U. sono pochi coloro che sperano in una risposta favorevole del Governo di Pechino all'appello delle nazioni asiatiche. Con scetticismo ancor maggiore è accolta la proposta del Segretario generale della Lega araba, Azzam Pascià, per una tregua militare di un mese in Corea e di tre mesi nella «guerra fredda». Sembra difficile poter chiedere ad un esercito avanzante di fermarsi per un mese, dando così modo all'avversario di riorganizzare le proprie file, senza solidissime garanzie politiche.

Le speranze di pace sembrano consistere soprattutto, secondo gli osservatori diplomatici, nella linea decisa da Washington. Secondo informazioni raccolte in ambienti vicini alla Casa Bianca, e al corrente dei colloqui Truman-Attlee, gli Stati Uniti avrebbero accettato la soluzione militare meno pericolosa: concludere le operazioni ritirando gran parte del Corpo di spedizione, così da lasciare nelle mani del nemico il minor numero di uomini e la minor quantità possibile di materiali. Conclusa quest'operazione, non si parlerebbe più di ritorsioni sulla Cina nè di bombardare la Manciuria.

Sarebbe adottata invece una politica di fermezza nei confronti di Pechino, istaurando il blocco economico delle coste cinesi, neutralizzando e rinforzando Formosa e adottando altre misure «che saranno ritenute convenienti». Attlee avrebbe aderito parzialmente a questa politica, che non risponde ai programmi primitivi di Londra, ma assicura alla Gran Bretagna e al mondo che la guerra in Corea non si trasformerà in una guerra di logoramento in Oriente per le forze americane, e tanto meno rischierà di provocare il terzo conflitto mondiale.

E' certo che la ritirata degli americani in Corea suscita nell'opinione pubblica americana un'irritazione sempre più viva e uno stupore crescente. L'uomo della strada non riesce a rendersi conto del crollo della resistenza americana e non sa a chi attribuire la responsabilità: ai capi militari o ai dirigenti politici.

Acheson è, intanto, diventato nuovamente il bersaglio preferito di un [illegible] imponente di senatori e di rappresentanti, i quali reclamano a gran voce le sue dimissioni.

Sembra che Truman, questa volta, sia disposto a dare una soddisfazione parziale ai critici tanto repubblicani quanto democratici, chiedendo le dimissioni sia di Acheson (che pure è il suo uomo di fiducia) che di Mac Arthur. Non si sa chi succederebbe al generale; per il Dipartimento di Stato circolano, invece, i nomi di Hoffman, l'ex-amministratore dell'ECA, e del sen. John Foster Dulles, che pur essendo repubblicano offrirebbe piena garanzia di continuare senza scosse la politica del suo predecessore.

Mentre Truman ed Attlee stanno per incontrarsi per la quinta volta in quattro giorni, e ignorando ancora se i cinesi vogliono compiere un gesto distensivo fermandosi sul 38° parallelo, fra inglesi e americani sembra sia stata concordata la seguente politica:

1) un fermo accordo che le forze americane e britanniche combattenti in Corea non si ritireranno senza combattere;

2) entrambi i Paesi sono pronti a cooperare per una pacifica sistemazione del problema coreano, ma qualunque soluzione dovrà essere onorevole;

3) sarà rafforzato il riarmo delle Nazioni atlantiche, così che esse possano essere pronte a fronteggiare qualsiasi eventuale puntata russa in Occidente;

4) obiettivo comune delle due potenze è di vegliare sull'Europa con le loro forze più importanti, ma un equilibrio deve essere mantenuto tra quest'area e l'Estremo Oriente;

5) entrambe le nazioni stabiliranno al più presto un sistema di controllo sulle materie prime, e nessun materiale strategico dovrà essere fatto pervenire alla Russia ed ai suoi satelliti;

6) verranno intensificati gli aiuti militari ai due paesi, che in questo momento sembrano più direttamente minacciati: la Jugoslavia in Europa e la Persia in Asia.

Non per questo sono cadute le speranze nel successo della mediazione indiana e delle potenze «neutrali» asiatiche.

L'ambasciatrice indiana signora Nehru si incontrerà probabilmente oggi con Attlee per una conversazione «privata» sulla Corea, e domani il Premier inglese conferirà con il ministro degli Esteri del Pakistan sir Zafrullah Khan.

Fonti diplomatiche autorevoli esprimono l'opinione che Pechino potrebbe anche volere l'accordo, ma che il «prezzo» chiesto dalla Cina comunista per fermare le sue truppe al 38° parallelo potrebbe essere troppo alto per le nazioni occidentali.

Si ritiene probabile infatti che al minimo Mao-Tse richiederà:

1) evacuazione totale delle forze degli Stati Uniti dalla Corea;

2) ammissione immediata della Cina comunista alle Nazioni Unite;

3) sospensione degli aiuti militari al regime anticomunista in Indocina e ai francesi in quella zona;

4) il ritiro della VII Flotta americana da Formosa e il permesso di entrare nell'isola, roccaforte di Ciang-Kai-Scek e dei nazionalisti.

ULTIMISSIME

Forze comuniste avrebbero passato il 38° parallelo

LONDRA, giovedì sera.

L'agenzia «A.F.P.» informa che, secondo il corrispondente dell'«Exchange Telegraph» in Corea, forze comuniste avrebbero attraversato il 38° parallelo, 35 miglia a nord-est di Seul.

Non viene precisato dal giornalista se si tratta di cinesi o di nordisti.

La notizia non è stata confermata da altre fonti, ma è stata ripresa da altre agenzie come l'A.N.S.A.

Novità al Dipartimento di Stato

Alla Casa Bianca sarebbe allo studio un sensazionale cambiamento di personale. I repubblicani vorrebbero un loro uomo al posto del ministro degli Esteri, Acheson, e la designazione cadrebbe su Paul Hoffman, ex-amministratore dell'ECA, o su John Foster Dulles. Anche il gen. Mac Arthur verrebbe sostituito nella carica finora affidatagli in Estremo Oriente.

Sei piani di pace

Prima degli ultimi sviluppi delle operazioni in Corea, Mao-Tse avrebbe inoltrato, tramite l'India, le seguenti proposte per un accordo (proposte che sembrano ora superate, almeno in parte, dagli avvenimenti):

«1) arresto delle ostilità sul 38° parallelo; 2) ristabilimento del governo nordista entro i vecchi confini, ritiro delle truppe straniere e elezioni generali in tutto il paese entro breve termine; 3) ritiro della VII Flotta americana da Formosa e cessazione degli aiuti USA a Chiang-Kai-Scek; 4) immediata ammissione all'ONU del governo di Pechino al posto del governo nazionalista».

Martedì 5 dic., conferendo con il capo della delegazione cinese gen. Wu, il delegato del Pakistan, Zafrullah, ha suggerito questo piano:

«1) tregua immediata di trenta giorni nelle operazioni militari in Corea; 2) inchiesta di una commissione formata da rappresentanti dell'India, del Pakistan e dell'Indonesia, per investigare sulle possibilità di una soluzione politica permanente».

Il «leader» repubblicano Harold Stassen, dopo aver conferito a Tokio con il generale Mac Arthur, ha avanzato il giorno 5 dic. un progetto personale di soluzione del conflitto, che così può essere riassunto:

«le Nazioni Unite dovrebbero chiedere la immediata sospensione delle operazioni, con ordine esecutivo a partire dalle ore 24 dell'8 dicembre; qualora i cinesi e i nordisti si rifiutassero, l'ONU potrebbe autorizzare le forze di Mac Arthur a condurre le operazioni contro la Cina con ogni arma disponibile, nessuna esclusa».

Martedì 5 dic. sera, un gruppo di Stati asiatici (India, Pakistan, Filippine, Birmania, Egitto, Arabia Saudita, Iraq, Iran, Siria, Libano, Yemen — cui si aggiunsero l'Afganistan, l'Indonesia, la Thailandia e finalmente la Turchia) hanno rivolto al governo nord-coreano e a quello di Pechino un appello chiedendo

«che le forze cinesi e nordiste si arrestino al 38° parallelo, dando così tempo all'ONU per considerare quali ulteriori passi siano necessari per risolvere il conflitto in Estremo Oriente».

Il primo ministro Nehru, parlando mercoledì 6 dic. al Parlamento di Nuova Delhi, ha suggerito il seguente piano per ristabilire la pace in Asia, previa risoluta condanna dell'uso dell'atomica:

«1) cessazione del fuoco in Corea; 2) determinazione di una zona smilitarizzata fra i due fronti; 3) negoziati di pace fra i «big» più la Cina comunista per [illegible] avvenire della Corea e di Formosa».

La sera di mercoledì 6 dic. il Segretario generale della Lega araba ha presentato a Trygve Lie, a nome delle Potenze arabe, un progetto che contempla:

«1) una tregua di 30 giorni in Corea; 2) una tregua di tre mesi nella guerra fredda fra Oriente e Occidente; 3) un incontro fra Truman e Stalin in «località neutrale», che potrebbe essere scelta in un paese arabo».

Forze cinesi sbarcano sul fianco dell'VIII Armata

La legge marziale proclamata da ieri in tutto il territorio sudista - Caccia alleati bombardano la costa presso Wonsan per appoggiare la ritirata dei "marines,,

TOKIO, giovedì sera.

Fra ieri e oggi le forze dell'O.N.U. hanno continuato ad affluire sulle posizioni difensive approntate su un ampio arco attorno a Seul. I contatti con le forze nemiche si sono limitati ad azioni di pattuglia.

Il X Corpo statunitense, impegnato a nord-est, ha diramato per parte sua il seguente comunicato: «La 1 Divisione di «marines» ed elementi della VII Divisione di fanteria, operanti nell'altopiano del bacino di Chosin, hanno congiunto le loro forze e stanno combattendo efficacemente per appoggiare le operazioni del X Corpo contro le forze comuniste cinesi che si trovano sull'altopiano».

Ciò significa che la prima fase della ritirata dei «marines» da Hagaru sino alla costa coreana è stata completata con successo e con un numero limitato di perdite.

Cacciatorpediniere alleati hanno sparato ieri seicento colpi di cannone su obiettivi nella regione di Wonsan, per appoggiare l'azione delle forze alleate in quel settore. E anche questo particolare conferma che le forze americane ritiratesi dall'interno, sono impegnate coi cino-nordisti sulla costa del Mare del Giappone.

Il fronte principale resta sempre, tuttavia, quello di Seul tenuto dall'VIII Armata, che d'altra parte si ignora se e quanto potrà «tenere».

Si è prodotto oggi, infatti, un grave fatto nuovo. Forze cinesi hanno compiuto uno sbarco sulla sponda meridionale della profonda baia di Chinnampo, e si trovano 40 chilometri a nord-ovest del grande nodo stradale e ferroviario di Sariwon, situato a sua volta 75 chilometri a sud di Pyongyang.

Se saranno compiuti altri sbarchi con forze considerevoli, i comunisti saranno in grado di minacciare l'VIII Armata su ambedue i fianchi. Infatti forti colonne cinesi stanno già muovendo verso il sud in direzione di Koksan.

Il presidente sudista Syghman Rhee ha annunziato che a partire dalla mezzanotte di ieri sera in tutta la Corea meridionale è stata dichiarata la legge marziale. Rhee ha spiegato: «La diramazione dell'ordine si è resa necessaria a causa della critica situazione militare».

Il governo sudista ha avvertito i membri dell'Assemblea generale, in una seduta parlamentare segreta che si è svolta oggi, che «sarebbe consigliabile» per essi trasferire le loro famiglie a Fusan, sulla costa sud-occidentale. Da fonte degna di fede si apprende inoltre che il governo ha annunciato alla Assemblea che se i cinesi attraverseranno il 38° parallelo, l'Assemblea Nazionale verrà immediatamente portata a Fusan.

Fatti del giorno

Attesa ansiosa

ROMA, giovedì sera.

Finora Pechino non ha fatto tenere alcuna risposta alla richiesta avanzata dai Paesi asiatici di fermare le proprie truppe sulla linea del 38° parallelo. E la domanda ansiosa che corre oggi per il mondo è appunto questa: cosa risponderà Pechino?

Dalla risposta che Mao darà può venire la pace o la guerra. Se le truppe cinesi si fermeranno sulla linea del vecchio confine fra le due Coree, si può sperare in un rapido componimento del conflitto; se i cinesi avanzeranno su Seul e oltre, può essere la guerra ad oltranza; non si può escludere che il conflitto si dilati oltre la frontiera della Corea.

Washington ha fatto sapere di essere disposta a trattare solo la questione coreana, mettendo da parte per il momento Formosa e l'ammissione della Cina all'ONU, e d'altra parte si attribuiscono al gen. Wu alcune dichiarazioni secondo le quali parrebbe che la Cina sia disposta a fermare le sue truppe, in cambio di alcune non ben specificate concessioni.

Siamo alle solite: sembra che i due cacciatori vogliano dividersi la pelle dell'orso prima di ucciderlo. E se i cinesi e americani si mettessero intorno a un tavolo rotondo a discutessero di tutte le loro questioni senza porre preventive condizioni? Può darsi che, dopo, non saranno d'accordo; ma può anche darsi che si possa trovare un punto d'incontro.

I due colossi

Ci sembra un buon segno il fatto che Truman abbia accolto la proposta che era partita tempo fa dal Cremlino di un incontro con Stalin, anche se l'abbia condizionata alla preventiva soluzione della questione coreana. La pace o la guerra dipende quasi esclusivamente dalla volontà e dagli atteggiamenti dei due grandi colossi che si fronteggiano nel mondo, la Russia e l'America. Bisogna sgombrare il campo dai malintesi, se di malintesi si può parlare, bisogna far piazza pulita di certe prevenzioni, se davvero si vuol arrivare a quel più vasto componimento delle questioni che dividono i due Paesi.

Quanto ai due regimi che governano questi due Paesi è già stato detto, dagli stessi contendenti, che essi possono pacificamente coesistere senza venire alle mani. Si può davvero pensare che esista al mondo un uomo o un paese che voglia mettere in soggezione un altro uomo e un altro paese soltanto per il piacere che proviene dal dominio? Se così è, allora davvero la guerra appare inevitabile.

La parola del Papa

Su tutti si è levata la parola del Papa: «Occorre rinnovare gli animi, reprimere le passioni, sedare gli odi, mettere veramente in pratica le norme della giustizia, giungere ad una più equa distribuzione della ricchezza, fomentare la carità scambievole, stimolare tutti alla virtù».

Son parole codeste che vanno diritte al cuore. Purtroppo il mondo è avvelenato dall'odio, e spesso gli uomini dimenticano di avere essi pure un cuore.

pellecchia

Il P. G. chiede l'assoluzione dei due fratelli rapinatori

Alessandria, giovedì sera.

E' proseguito stamane in Corte d'Assise il processo per rapina contro i fratelli Pietro e Secio Fera. Ha parlato dapprima il rappresentante della Parte civile avv. Piola rievocando l'episodio e invocando un verdetto di condanna. Quindi ha preso la parola il Procuratore generale dr. Cassina, il quale, non ravvisando elementi sicuri di responsabilità a carico dei due imputati, ha concluso la sua requisitoria chiedendone l'assoluzione per insufficienza di prove. Nel pomeriggio parleranno i difensori avvocati Pagliano e Sgandari e in serata si avrà la sentenza.

Scienziato viennese ospite di Milano

Il prof. Zajicek illustrerà i risultati da lui conseguiti nella lotta contro la poliomielite

Milano, giovedì sera.

Sarà a Milano, entro oggi o al più tardi entro domani, il prof. Zajicek, famoso per i risultati ottenuti nel campo degli studi sulla cura della poliomielite.

L'arrivo a Milano del prof. Zajicek è indubbiamente un avvenimento non soltanto per la sua personalità, ma anche perchè, dopo aver declinato l'invito giuntogli da alcune Accademie americane, ha preferito accogliere quello che gli aveva rivolto la dottoressa Clara Jolica Fonti in occasione del suo recente soggiorno a Vienna, dove illustrò ai professori di quella Università i suoi particolari studi sul cancro.

L'illustre scienziato austriaco renderà noti per la prima volta in Italia i particolari della sua scoperta nel campo della poliomielite, con una conferenza che terrà davanti ad un consesso di medici, nei prossimi giorni, alla Clinica pediatrica dell'Università.

Il prof. Zajicek seguendo per un quarantennio l'indirizzo indicatogli dal suo grande maestro il prof. Winkler, pure dell'Università di Vienna, ha rilevato che nella maggior parte dei casi le cellule nervose non sono uccise dal virus della poliomielite, ma si trovano soltanto allo stato asfittico, perchè private dei fermenti respiratori (ossidasi) e quindi impossibilitate ad assorbire ossigeno dal sangue circolante.

Lo scienziato viennese ha osservato che gli ormoni, anche se preparati nel modo più razionale, non contengono più, se non in quantità irrilevante le ossidasi indispensabili all'assorbimento dell'ossigeno da parte delle cellule. Ciò perchè queste ossidasi sono labilissime, e si distruggono dopo brevissimo tempo dalla macellazione, non conservandosi neppure attraverso l'immediata perfrigerazione. Di qui gli scarsi successi ottenuti dalla terapia a base di ormoni prevalentemente usati nella cura della poliomielite. Invece ghiandole a secrezione ormonica freschissime, triturate in adatti recipienti, sarebbero in grado — egli sostiene di apportare all'organismo depauperato le necessarie ossidasi e quindi di guarire l'ammalato, come dimostrerebbe la casistica accumulata in questi ultimi tempi dallo scienziato.

Movimenti e promozioni nella Magistratura

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Guardasigilli, ha disposto le seguenti promozioni ed i seguenti trasferimenti fra magistrati: Caruso Giuseppe, consigliere di Corte d'Appello, è nominato sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione; Cilento Alfredo, consigliere di Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere di Corte di Cassazione; Carta Stanislao, consigliere della Corte d'Appello di Genova, è nominato consigliere della Corte di Cassazione; Siciliani Edmondo, consigliere di Corte d'Appello addetto al Ministero di Grazia e Giustizia, è nominato consigliere della Corte di Cassazione; Rossi Ulderico, procuratore della Repubblica d'Arezzo, è nominato consigliere della Corte di Cassazione; Toro Enrico, consigliere di Corte d'Appello, è applicato alla Procura generale presso la Corte di Cassazione; Pece Luciano, consigliere di Corte d'Appello di Genova, è trasferito alla Corte d'Appello di Roma.

Alla Camera l'on. Vanoni conclude il dibattito sulla perequazione tributaria

Roma, giovedì sera.

La Camera nella sua unica seduta odierna iniziata alle ore undici porta a compimento il dibattito sul disegno di legge per la perequazione tributaria.

Sono al banco del Governo il presidente del Consiglio on. De Gasperi e i ministri Vanoni e Pella. Prende subito la parola il democristiano on. Martinelli relatore per la maggioranza del disegno di legge recante norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario.

Attraverso una serie di osservazioni di carattere tecnico, l'on. Martinelli tende a dimostrare il notevole passo in avanti realizzato con il progetto in esame nel campo della riforma della imposizione diretta e tali osservazioni lo portano a confutare varie obiezioni mosse dalla minoranza in sede di discussione.

Alle 12,15, dopo la relazione dell'on. Martinelli, prende la parola il ministro delle Finanze on. Vanoni. Contrariamente alle previsioni è probabile che l'on. Sforza intervenga oggi stesso alla seduta della Commissione degli Esteri del Senato, dove esporrà il suo punto di vista sul momento internazionale.

Le Borse oggi

A TORINO

Pure in clima di affari scarsi, il mercato conferma nella seduta odierna di possedere un fondo assai resistente. Alla vigilia di tre giorni consecutivi di borsa chiusa, il mercato rivela un cauto ottimismo, che accoglie senza particolare impronta pessimistica le incognite che possono maturare sul piano politico internazionale. La lievitazione di prezzi è affidata a qualche ricopertura e alla vitalità estemporanea del listino, che trova nei compratori un insospettato polo di interesse. Purtroppo la sostanza tecnica della quota è una cosa modesta, affidata ad uno sparuto tono operativo. Notiamo come la pressione di offerte sulla Savigliano si sia arrestata: una buona corrente di compere determina anzi sul titolo una vivace inversione di tendenza, riportandolo al di sopra della chiusura di ieri.

Ricercate le Fiat, le Bastogi, le Viscosa.

Listino in buona distensione generale. Titoli di Stato sostenuti nel settore dei Consolidati; invariati i Buoni del Tesoro.

Diritti Venchi Unica 23; Diritti Meridelettrica 11 3/4.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; Svizzera 143 1/2.

Titolo	6	7	Titolo	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	213 —	214 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	411 —	413 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unes	408 —	410 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2515	2540
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Snia	2225	2245
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Viscosa	2170	2170
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	329 —	330 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	509 —	516 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Savigl.	320 —	340 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nebiol.	84 —	84 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	125 —	130 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Monc.	1130	1150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli	487 —	492 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	302 —	305 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	208 —	209 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	22 —	27 1/2	[illegible]	195 —	195 —
[illegible]	1042	1095		—	—

A MILANO

Benchè la giornata odierna sia da considerarsi fine di settimana e tre giorni ci separino dalla ripresa delle contrattazioni, pure il mercato ha dato prova [illegible] di un'ottima sostenutezza, che per molti ha costituito una gradevole sorpresa. L'attesa dei giorni scorsi si è quindi risolta in una moderata ripresa di fiducia.

Tra i Finanziari, tutti ben tenuti, si distinguono per fermezza le Bastogi, benchè soggette fra breve a un aumento di capitale. In ripresa tutti i Tessili, specie Lini e Viscosa, in fase di ricupero. Equilibrate e migliore la Calini.

Brillante la Fiat, spostata specialmente in chiusura da una viva domanda. Qualche contrasto negli Elettrici. In ripresa moderata, ma significativa, Anic, Burgo e Pirelli. Intonazione più resistente nei Titoli di Stato e nei valori obbligazionari.

Calmo l'oro e le valute.

Ecco i prezzi: Generali 5900; Fibre 2385; Viscosa 3333; Finsider 495; Montecatini 882; Ansaldo 212; Centrale 5590; Fiat 517; Nebiolo 82; Edison 1957; Sip 1067; Terni 216; Unes 410; Romana Zuccheri 800; Anic 215,50; Saffa 737; Italgas 22,37; Rumianca 51; Burgo 4100; Italcementi 4475; Pirelli 1032; Pirelli e C. 1090.

Prezzi informativi: sterlina oro 8270-8375; marengo 6375-6450; sterlina unitaria 1740-1750; dollaro carta 892-894; franco svizzero 160,50-161,50; franco francese 173,50-174,50; oro fino 888-892; argento 17,50-18.

Concluso il contratto per gli operai tessili

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 9,30, dopo una ultima seduta ininterrotta di 25 ore, le organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili (Fiot, Federtessili e Uil) hanno concluso con l'Associazione padronale tessili il nuovo contratto nazionale per gli addetti all'industria tessile, sia per la parte normativa che per quella tabellare.

IL RIARMO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE DECISO A LONDRA

Si attende la reazione tedesca dopo l'accettazione di Parigi

Parigi, giovedì sera.

La gravità della situazione internazionale ha imposto al Governo di Parigi di riconsiderare la sua posizione a proposito del riarmo della Germania. Ricordiamo che la tesi francese era: niente divisioni e niente stato maggiore tedesco, ma soltanto unità della minima grandezza possibile incorporate nell'esercito europeo, il quale dovrebbe dipendere da un Ministro europeo della Difesa, responsabile dinanzi ad una autorità europea.

Questa tesi, difesa a Londra alla conferenza dei sostituti, stava per prevalere, a quanto si diceva a Parigi, ma i rovesci americani in Corea l'hanno fatta abbandonare: e il Primo Ministro Attlee ha chiesto giorni fa al suo collega Pleven di fare concessioni al punto di vista americano, il quale prevede il reclutamento di reparti di seimila uomini posti sotto l'alto comando alleato, senza subordinarli a particolari condizioni politiche o economiche. Per Attlee, che si recava a Washington al fine di indurre quel Governo alla conciliazione in Estremo Oriente, si trattava di non presentarsi con le mani vuote. In cambio di un sacrificio americano in Asia, voleva poter contare sulla rinuncia francese ad ostacolare il riarmo tedesco e quindi europeo, dato che la posizione di Parigi aveva fatto sospendere i progetti circa l'invio dei rinforzi americani in Europa e la creazione di un comando unico.

Le richieste inglesi sono state esaminate attentamente nel Consiglio dei Ministri di ieri, dando luogo a vive discussioni e persino alla minaccia di dimissioni da parte del socialista Guy Mollet, Ministro di Stato per il Consiglio dell'Europa. Alla fine un accordo è intervenuto fra i Ministri. Guy Mollet, che d'altronde agiva in nome proprio e non in nome dei suoi compagni socialisti, ha accettato di rimanere nel Governo; e la Francia consente a fare alcuni sacrifici. Essa rinuncia a subordinare l'integrazione di unità germaniche nell'esercito europeo alla ratifica del piano Schuman carbone-acciaio (si afferma, d'altronde, che esso sarà probabilmente firmato in dicembre), rinunciando altresì alla creazione di un Ministro europeo della Difesa e alla dipendenza di una autorità politica europea.

Ma in tutto ciò si fanno i conti senza la Germania. I tedeschi si sono già pronunciati contro il riarmo e il Cancelliere Adenauer ha affermato che il Governo di Bonn non accetterà nessuna discriminazione.

Le elezioni tenutesi la scorsa settimana in Baviera e in due altri «Laender» sono state infatti un successo dei socialdemocratici, che si oppongono recisamente al riarmo della Repubblica occidentale.

CRONACA CITTADINA

Cinque ore di fuoco

La segheria e il deposito di legname di via Avigliana angolo via Principi d'Acaja sono stati devastati da un furioso incendio durato quasi cinque ore. Le fiamme si sono sviluppate verso le ore 2 della scorsa notte, forse per corto circuito. I vigili del fuoco, divisi in due squadre, si sono prodigati fino alle ore 7 di stamane. I danni, secondo i primi accertamenti, sono gravi. (Foto Moisio)

Uccise il maresciallo dei carabinieri e suo figlio

Catturato il responsabile dell'eccidio di Pontassieve

Viveva a Parigi sotto falso nome - Il tribunale militare lo aveva condannato a 19 anni di reclusione - Internato alle "Nuove,, il detenuto chiede la revisione del processo

E' stato arrestato e trasferito alle Carceri Nuove, il venticinquenne Renato Ciandri detto « Baffo di Volterra » condannato dal nostro Tribunale Militare a 19 anni di reclusione per omicidio e a 3 anni e 2 mesi per ribellione e violenza a un superiore. Egli è il protagonista della tragica sagra di Pontassieve. Fu processato con altri undici imputati, quasi tutti appartenenti al 22° reggimento Fanteria della divisione Cremona, il 17 settembre 1946. Le fasi del dibattito richiamarono molta folla e destarono viva commozione.

Il Ciandri era latitante. In quel tempo si trovava a Parigi, sotto falso nome. Gli imputati presenti in aula addossarono su di lui le maggiori responsabilità. Egli nonostante l'esempio di altre persone non si curò di mandare alcun memoriale, ritenendo di poter rimanere per sempre in Francia. Invece nei giorni scorsi fu segnalato e tratto in arresto nell'ottobre in cui lavorava. Il governo italiano ne chiese la estradizione. Questa venne concessa soltanto in ordine al reato e alla condanna per omicidio in base alla convenzione italo-francese del 1870. Il Ciandri quindi dovrà scontare solo la pena di 16 anni di reclusione per omicidio e non quella di 3 anni e 2 mesi per ribellione a un superiore.

Il Ciandri si è rivolto all'avv. Guglielmo Giorsetti per ottenere la revisione del processo, affermando che i suoi compagni lo avevano ingiustamente accusato, approfittando del fatto che egli si era allontanato da Pontassieve subito dopo il delitto. Questo avvenne il 13 maggio 1945 sul sagrato della Chiesa Madonna del Sasso. Nella ricorrenza della festività il maresciallo dei carabinieri Carmine Zuddas si era recato con tre militari al Santuario per il servizio d'ordine. Terminate le funzioni, il maresciallo, con la moglie, il figlio Antonio diciassettenne e i carabinieri, si era recato nella canonica per l'aperitivo.

Ad un tratto lo Zuddas fu chiamato per sedare una violenta rissa scoppiata sulla porta della chiesa tra il sacrestano due giovani e una ragazza che, in calzoncini, volevano entrare nel tempio. Il sottufficiale non riuscendo a farsi ubbidire con le parole ed aumentando la folla sparò due colpi di moschetto in aria. Allora tale Antonio Tanchetti si avventò sul maresciallo per disarmarlo. Nacque una lotta furiosa. Il giovane Zuddas per soccorrere il padre sparò un colpo di rivoltella, colpendo a morte il Tanchetti. Il cadavere fu trasportato nella canonica, ma fuori intanto la folla tumultuava.

Il Ciandri incitava gli animi accesi e percuoteva il maresciallo. Giunsero anche altri giovani armati di rivoltella e di mitra. Quindi la salma del Tanchetti fu esposta al pubblico e poi caricata sopra un calesse per essere portata via. Nell'attimo in cui la salma transitava davanti al sacrato fu condotto fuori dalla stanza l'Antonio Zuddas per opera del Ciandri e di altri. La madre seguiva atterrita e implorante. Il figlio del maresciallo si dichiarò pronto a subire qualunque sorte purchè non venisse recata offesa al genitore. Il Ciandri lo spinse contro una colonna del Santuario e gli sparò due colpi di rivoltella. Il ragazzo, ferito, riuscì a fuggire attraverso una sbrecciatura del muro cercando scampo nel bosco sottostante. Ma venne raggiunto ed abbattuto da 4 scariche di mitra. La madre si precipitò verso il figlio, lo accolse in un disperato abbraccio, poi, preoccupata della sorte del marito, corse in canonica. Qui sul pianerottolo trovò il maresciallo Carmine Zuddas, morto, crivellato di proiettili. Tutti i colpevoli dell'eccidio furono immediatamente arrestati ad eccezione del Ciandri che riparò in Francia con documenti falsi.

Donna avvelenata si accascia in portineria

Nel portone di via Basilica 4 entrava ieri sera, barcollando, una donna di mezza età: certa Giovanna Bolla, di 42 anni, abitante in via Kombaster 24. La poveretta riuscì a malapena ad aprire l'uscio della portineria, poi si accasciò al suolo. Portata all'Ospedale San Giovanni, la Bolla è risultata in preda a forte collasso causato probabilmente da avvelenamento. Grazie alle cure immediate dei sanitari è fuori pericolo, ma è tuttora immersa in un [illegible] pesante ed ininterrotto.

Nei magazzini dell'Unione industriale

Quarantamila pacchi per bimbi di operai

Tre tipi: fino a 4 anni, da 4 a 8, da 8 a 12 - La distribuzione domenica vigilia di Natale a Torino-Esposizioni

Anche quest'anno avrà luogo il tradizionale « Natale dei Bimbi » organizzato dall'Unione Industriale per i figli dei dipendenti delle ditte associate.

Partecipano all'iniziativa circa 800 aziende industriali sottoscrittrici di circa 40 mila pacchi dono per altrettanti bambini. La cerimonia della distribuzione dei pacchi, con l'intervento delle autorità e degli enti cittadini, si svolgerà anche quest'anno nell'ampio salone di Torino-Esposizioni trasformato per l'occasione in un ambiente di fiaba dalla fantasia di architetti e pittori.

La manifestazione si svolgerà alla vigilia di Natale: domenica 24 dicembre. Per l'occasione, dato l'enorme numero di persone (circa 100 mila se si calcola che i bambini saranno accompagnati dai genitori) che affluiranno a Torino-Esposizioni nello spazio di poche ore, l'Azienda Tranvie Municipali organizzerà come di consueto un servizio tranviario speciale per i loro parenti.

Gli « stands » per la distribuzione dei pacchi saranno sistemati nella zona perimetrale del Salone. Tutte le grandi e le medie aziende hanno organizzato uno stand proprio; le piccole aziende faranno invece capo al settore riservato all'Unione Industriale.

I pacchi saranno di tre tipi a seconda dell'età dei bambini. Nei pacchi per i bambini fino a 4 anni si troverà un giocattolo, una mantellina impermeabile, 300 grammi di lana e dei dolci; per i più grandicelli da 4 a 8 anni i pacchi conterranno una cartella per scuola, una mantellina impermeabile, una palla e dei dolci; i bambini da 8 a 12 anni troveranno nel pacco una cartella, una mantellina impermeabile, un libro o dei fazzoletti e dei dolci.

La confezione dei pacchi, affidata ad una ditta torinese, è già in corso e tutto sarà pronto per la data stabilita.

Riunione in Comune per l'imposta di famiglia

Nell'ufficio dell'assessore avv. Signorini si sono riuniti stamane i capi dei gruppi consiliari per discutere il problema della riduzione dell'imposta di famiglia. Com'è noto, il Comune, con un provvedimento approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, aveva proposto che il minimo imponibile venisse portato da 60 a 160 mila lire annue. In questo modo venivano esentati dal pagamento dell'imposta oltre 100 mila nuclei famigliari in aggiunta a 40 mila che sono già esclusi dal pagamento della tassa perchè non raggiungono il minimo attuale di 60 mila lire.

La Giunta Provinciale Amministrativa, preso in esame il provvedimento, non lo ha ancora approvato, anzi lo ha rinviato al Comune. In una lettera di chiarimenti inviata dal Prefetto al Sindaco si pone come condizione, per il riesame della questione, che il Comune precisi i metodi che saranno adottati per coprire la perdita di circa 300 milioni di lire all'anno che si verrebbe ad avere sul bilancio comunale.

La riunione di stamane ha appunto lo scopo di decidere l'atteggiamento che il Consiglio comunale dovrà assumere nei confronti delle osservazioni della Giunta Provinciale.

Conclusa l'inchiesta sugli edifici irregolari

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha concluso stamane l'indagine sui grattacieli e sulle altre costruzioni abusive. Nella seduta di stamane sono ancora stati sentiti alcuni funzionari e architetti che hanno deposto su alcuni punti dell'inchiesta rimasti oscuri. La Commissione si riunirà nuovamente giovedì prossimo per iniziare la stesura della relazione che sarà presentata al Consiglio comunale. La relazione riguarderà i grattacieli, l'edificio di via Bellezia e altre costruzioni irregolari.

La bimba aggredita

Gli agenti di P. S. Borgo Po, nelle indagini sul disgustoso episodio di cui è stata vittima una bimba di 11 anni, allieva della scuola Regina Margherita, sono riusciti ad identificare l'autore dell'aggressione, tuttora latitante.

Ragioniere accusato di malversazioni

La denuncia di un contabile

Avrebbe approfittato della fiducia di cui godeva per mettere in circolazione cambiali della ditta

Il Commissariato di P. S. di San Salvario ha denunciato a piede libero per trascorsa flagranza il 47enne Giuseppe Simeone, da Cuneo, abitante in via Matteo Pescatore 8, ragioniere.

Il Simeone era stato assunto tempo fa come contabile dalla ditta « Abitificio Tonti », di largo Saluzzo 34. Secondo gli accordi, egli avrebbe dovuto osservare un orario di lavoro di poche ore al giorno; invece, dopo le prime settimane, cominciò a dimostrare uno zelo veramente straordinario. Questo suo impegno gli valse da parte dei superiori una larga considerazione e la possibilità quindi di manovrare con la maggiore libertà. Di questo stato di cose — secondo le imputazioni ancora da accertare — il Simeone si sarebbe valso per compiere alcune malversazioni; infatti alla ditta Tonti vennero presentate a diverse scadenze, cambiali per importi anche rilevanti, che i dirigenti non ricordavano affatto di aver firmato. I sospetti caddero sul contabile, che venne sottoposto a stretto controllo e si scoperse così — a quanto è stato dichiarato — ch'egli approfittava della fiducia in lui riposta, per far passare, tra altri documenti alla firma, anche diverse cambiali, che successivamente metteva in circolazione intascando l'importo. Secondo i dirigenti, le somme di cui indebitamente il ragioniere si sarebbe appropriato salgono per ora ad 800 mila lire; altre indagini sono in corso per accertare la reale entità delle malversazioni. Frattanto il Simeone è stato denunciato a piede libero.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 4,9; minima + 0,4; media + 1,5; temperatura alle ore 8 di stamane + 1; umidità 98 per cento; pressione 735. PREVISIONI: cielo coperto con precipitazioni leggere a carattere nevoso sopra i 400 metri. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura in diminuzione.

E' morta la donna prigioniera del gelo

E' deceduta questa notte — senza aver ripreso conoscenza — la fioraia Ofelia Viale ved. Gherlone di anni 77, trovata svenuta ieri sera nella sua abitazione di via Mazzini 33. La poveretta, sola in casa, era caduta lunedì sera sull'impiantito rimanendo esanime. Il freddo l'aveva intirizzita impedendole di chiamare aiuto e di alzarsi. Così l'aveva trovata un nipote sulla segnalazione di un'inquilina allarmata nel non veder uscire la Viale.

La pietosa vicenda d'una piccina di un anno

Da un mese attende invano i genitori

Ricoverata all'ospedale infantile per malattia infettiva - Padre e madre, che vivono separati, non possono mantenerla

Da parecchi giorni una bambina di 11 mesi attende i suoi genitori in una corsia dell'ospedale infantile « Regina Margherita ». Sebbene perfettamente guarita, essa non può lasciare l'ospedale perchè entrambi i genitori dichiarano di essere nell'impossibilità assoluta di riprendersi la piccina.

La pietosa vicenda della piccola Caterina Cristiano — tale è il nome della bimba — è incominciata ai primi di ottobre scorso. La madre, Angela Li Calsi, di anni 22, l'aveva portata all'ospedale per una malattia infettiva della pelle, una forma non grave di piodermite. Caterina era stata ricoverata nel reparto isolamento e le cure dei medici erano riuscite a far scomparire il male. Al momento in cui la piccola avrebbe dovuto essere dimessa, l'amministrazione mandò a chiamare la madre che aveva dato come indirizzo il ricovero di via Moncrivello. Ma, con meraviglia dell'impiegato, la donna ammise di non poter portare con sè la piccina dichiarando che, essendo da tempo separata dal marito, non poteva in alcun modo provvedere al mantenimento della figlia.

L'ospedale si rivolse allora al padre che lavora come operaio in uno stabilimento cittadino. Le dichiarazioni dell'uomo non furono meno sorprendenti: la moglie — così egli avrebbe detto — l'aveva abbandonato lasciando, oltre alla piccola Caterina, un'altra creatura. Ma egli non aveva nè i mezzi, nè la possibilità di badare ai due figli.

Di fronte all'atteggiamento dei genitori la direzione dell'ospedale non ha potuto far altro che rivolgersi al Commissariato chiedendo il suo intervento per risolvere la penosa vicenda.

Condannato in Appello il comune di San Dalmazzo

L'autorità giudiziaria si è pronunciata circa una curiosa vertenza sorta fra alcuni cittadini di Borgo San Dalmazzo e quel Comune a proposito di un milione elargito in beneficenza. Durante la guerra le truppe francesi avevano effettuato acquisti di merce servendosi della loro moneta. Quando le truppe lasciarono il paese, il com. milit. si offrì di cambiare i franchi in possesso dei cittadini di Borgo, in ragione di 300 lire italiane per ogni 100 franchi. Il cambio si presentava molto vantaggioso ed il Sindaco chiese che una quota delle somme fosse destinata a scopo benefico. Alcuni degli interessati accettarono la proposta e fu raccolto un milione e distribuito ad enti di beneficenza mentre altri possessori di franchi promossero causa contro il Comune di Borgo San Dalmazzo che il Tribunale condannò a restituire le quote da essi esatte. Seguì una seconda fase in Appello e stamane la Corte (Pres. Damatteis, relatore Manfredini) ha pronunciato la sentenza che in linea di massima conferma il giudicato del Tribunale.

A causa di un uomo conteso

Putiferio in un negozio

Armata di batticarne una donna si avventa sulla proprietaria e rompe i vetri del locale

Una clamorosa scena è avvenuta ieri sera in un negozio di generi alimentari del centro. Erano le 19,30 e la bottega stava per chiudere. D'un tratto entrava una distinta signora, certa Domenica Baracco, abitante in via Pietro Giuria, da tempo separata dal marito. La donna chiedeva alla proprietaria del negozio, Maria Quadrini, ed alla figlia di questa, Irma, di 23 anni, se conoscessero un certo signore, di cui forniva esattamente generalità e caratteristiche. Per comprendere quanto avvenne in seguito, occorre sapere che questo tizio è nessun altro che l'amante della signora e contemporaneamente il fidanzato della ventitreenne Irma.

Le richieste della Baracco vennero quindi accolte senza eccessiva simpatia; e la donna, fuori di sè, estrasse da sotto il soprabito un pesante batticarne e lo scagliò contro la giovane. Questa con abile mossa, fu pronta a scansarsi, e l'arnese si limitò ad infrangere un paio di barattoli sulle scansie, ciò ottenne l'effetto di rendere furiosa la Baracco che, con qualche pugno violento, infranse le vetrine del negozio e si diede quindi alla fuga.

La donna, denunciata dalle Quadrini al commissariato di P. S. Castello, è stata stamane rintracciata e fermata: pur avendo ammesso di aver spaccato i vetri, nega il lancio del batticarne.

Stasera la sentenza per i films pornografici

Viene ripreso [illegible], alla Pretura urbana, il processo per i films pornografici. Parleranno il P. M. e gli avvocati della difesa. In serata sarà pronunciata la sentenza.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Ideal Hollywood, Gibraltar, Milano, Imperiale, Teatro Alfieri.

Le indagini sull'attentato

Dopo gli interrogatori i fermati sono stati rilasciati - Telegrammi di personalità politiche

Le indagini per scoprire i responsabili dell'attentato al segretario della Democrazia Cristiana, dott. Ennio Pistoi, sono proseguite stamane da parte della polizia e in modo speciale della Squadra politica. L'inchiesta si presenta molto difficile e complessa.

Tutte le venti persone fermate nella giornata di ieri sono state rimesse in libertà, dopo lunghi interrogatori. Sui risultati finora ottenuti l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Al dott. Ennio Pistoi giungono intanto da personalità e partiti politici telegrammi e lettere di felicitazioni per il grave pericolo scampato e di auguri per l'avvenire. In particolare, a nome del Comitato federale del P.C.I., il segretario Luciano Gruppi ha espresso « l'indignazione dei comunisti per il criminale attentato ». La Camera del Lavoro ha fatto pervenire il seguente telegramma: « A nome lavoratori torinesi inviamo congratulazioni per scampato attentato esecrando criminoso tentativo terrorismo neo-fascista ».

Echi di cronaca

CHIROMANTE indovina rivelerà indecisioni presenti futuro. Adelina, 10-12; 15-19. San Donato 60.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Maltagliati-Carraro, diretta da Daniele D'Anza, replica stasera alle 21: « Kim Mabel », 3 atti di R. C. Sheriff. Domani, ultime due rappresentazioni della Compagnia.

SPETTACOLI

GIUSEPPE A DUE CANNE

(Il brigante Musolino, di Mario Camerini)

Del famigerato Musolino, il film piglia appena il nome e qualche tratto esteriore; più che la biografia di un brigante, è la storia di un'ingiustizia commessa ai danni di un innocente, che poi ne prende vendetta.

Giuseppe è un'anima semplice, che non ragiona per il sottile; teme Dio, ma tra sè e chi gli ha fatto del male non soffre intromettenze nè conti in sospeso. Bistrattato dalla stessa stoffa del conte di Montecristo, prima incassa e poi rende: idea di perdono non gli entra. Accusato di un delitto che non ha commesso, schiacciato dalle testimonianze di alcuni compaesani che hanno preso il boccone da chi ha montato quella scellerata macchina contro di lui, l'infelice è condannato a trent'anni di reclusione, nè gli è dato salutare la madre che muore di crepacuore. Col demonio della vendetta nel cuore, egli evade, corre al paese, imbraccia il fucile, e con questo comincia a depennare dalla lista delle sue vittime designate due di coloro che testimoniarono il falso contro di lui. Braccato dai gendarmi, ferito, è assistito da un pastore e consolato dalla sua donna, la bella Mara, che tutto sacrifica per lui e non lo lascerà più. Il corso delle vendette è troncato da un senso di pietà che prende Musolino per la sua nuova vittima, per sè, e soprattutto per Mara che sarà presto madre; ma fatalmente continua e si conclude dopo che la donna gli è ammazzata sotto gli occhi dal supremo furfante, vigliaccamente appostato e folle di paura. La triste bisogna finisce, sulla tradizione orale, il [illegible] Musolino dall'andarsi a consegnare ai carabinieri.

Con questi soggetti si fanno spesso le grandi bolsaggini. Ma Camerini, anche se da un pezzo non faceva più parlare di sè, è pur sempre un regista dal tocco d'oro. Sbalzato in un mondo che non è il suo, dal « crepuscolare » passato al solleone della Calabria, ha diretto il suo film con impetuosa franchezza. « Il brigante Musolino » è un film venuto bene, robusto, serrato, avvincente; e quasi sempre di qua dall'enfasi. Solo il duello alla siciliana, alla fine, si sente che è un effetto concertato, e altrimenti una lunga e felice tensione. Amedeo Nazzari è solenne, semplice, vero; Silvana Mangano, fiorente di bellezza e di salute, è una Mara perfetta, quest'attrice ha un gusto per le parti agricole, sia nei fianchi con la maestà di un'antica; l'ottimo Umberto Spadaro è molto più di una macchietta.

l. p.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Non l'ha il cappone; 2. Il mar (la fa corona); 3. Piasma; 4. Voce animale; 5. Ecco (Cremona)

Soluzione del giuoco precedente

Frase celata: 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible]; 5. [illegible]: « Chi non sa governare obbedisca ».

La Mostra del canarino

Da domani fino al 10 dicembre rimarrà aperta nella Galleria della Metropolitana, la II Mostra del Canarino e degli uccelli da gabbia e da voliera. Alla manifestazione parteciperanno i più noti allevatori italiani e stranieri.

Al D.R.A.L. « Odilne Margari », via Verres 10, domani alle 21 avrà luogo una serata danzante.

All'età di 82 anni, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai vivi cari l'anima buona di

Teresa Maestro n. Paschetta

Ne danno il triste annuncio: i figli Alfredo coi figli Margherita col marito Michelangelo Costelli e il piccolo Alfredo; Giovanni con la moglie Giovanna Brignola; Luigi con la fidanzata Gina Saravia, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 9 partendo da Cavoretto. Per volontà dell'estinta funerali modesti, non fiori ma preghiere. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Gallino e Maestro si associa al dolore della famiglia per la perdita della signora TERESA MAESTRO mamma del contitolare signor Alfredo Maestro.

PICCOLE STORIE

Occhi solo per voi

Adriana Lecouvreur, l'attrice francese del '700 che le ispirate musiche del Cilea han reso popolare tra noi, era oltreché una grande artista, una celebrata bellezza dei suoi tempi. Così tutta Parigi delirava per lei, suoi gli omaggi di principi e fin di teste coronate, per lei gli entusiasmi, le vere passioni d'autori e di letterati anche sommi, di Voltaire stesso che sulla misteriosa sua fine avrebbe scritto il libro da cui fu tratto il melodramma musicato dal Cilea.

Ma fra i tanti ammiratori della bellissima attrice, uno dei più ardenti e dei più illustri era subito stato il gran Crébillon, autore drammatico e tragedia di fama, idolo, ormai maturetto, d'ogni platea.

E Adriana aveva accolto con orgoglio la spietata per quanto non pericolosa sua corte, compiacendosi d'averlo per casa e a teatro assai spesso, e ripagandolo dei suoi infiammati madrigali con la più schietta ammirazione per la sua arte.

Quella sera, però, l'amabilissima attrice l'aveva ricevuto nel proprio camerino alla *Comédie Française* con un po' di freddezza. Ma egli non se ne era forse neppur accorto, e certo le aveva parlato col solito ardore come se nulla fosse.

— Oh tutte le volte che vengo a trovarvi qui, come ricordo il vostro ingresso alla *Comédie Française*, madamigella Adriana! Che memorabile serata, che inaudito trionfo!

— Ben buono a dirmi così, maestro... E detto da voi...

— Io come tutti, madamigella. Conquistato vinto, ai vostri piedi! Sì, sì, la vostra grande arte, ma anche tutta voi che ne siete così degna: questi vostri capelli d'oro, i maliosi vostri occhi azzurri, il vostro sorriso! Ma compendia tutta voi, il vostro sorriso: la stessa vostra arte così umana, così vera, così profonda, il vostro cuore, tutta la vostra grazia, i vostri venticinque anni...

— Mi confondete, maestro... E sì che proprio oggi mi proponevo di non sorridervi affatto...

— Ah no! Non fatelo! Me lo son forse meritato?

— Dovrei dire, scusatemi...

— Ma quando?

— Non più tardi di ieri a casa mia.

— Qual'è dunque la mia colpa?

— Per tutta la sera non vi siete curato affatto dei miei ospiti, che erano così orgogliosi d'aver tra loro il gran Crébillon...

— Come! C'era dunque gente, a casa vostra?

— Non mi farete credere di non esservene accorto...

— Che dite! — protestò allora Crébillon con accento di convinzione. — E come potevo accorgermene se non avevo occhi che per voi!

I suoi 17 anni

Adelaide Carpano, un rinomato soprano del nostro primo ottocento, doveva cantare l'*Orfeo e Euridice* del Gluck al Teatro Comunale di Sinigallia nel corso d'una breve stagione che aveva fatto organizzare per lei un suo protettore, il marchese Cavalli.

E presente il marchese e l'impresario Zorli, quella mattina si era alle prove a piena orchestra dirette, come ancor si usava allora, dal primo violino. Ma ecco che all'inizio del secondo atto, la Carpano annuncia all'impresario una sua... geniale trovata.

— L'ho già spiegato al primo violino, signor Zorli. Si tratta di una mia piccola fioritura alla mia aria finale di Euridice... Troppo piano, troppo tranquillo quel finale. E così lo termino con un bel *la*, e son sicura: il pubblico scoppierà in applausi.

— Ottimamente, madamigella! Tutto come volete! — s'affrettò a consentir l'impresario tra le approvazioni del marchese. — Inteso, primo violino? Possiamo anzi provar subito questo finale. Per ora basterà l'accompagnamento del cembalo.

E pur solo con l'accompagnamento al cembalo il delizioso pezzo fu eseguito fino alla fine, o meglio fino allo scoppio di quel *la* con cui si era voluto così arbitrariamente finirlo.

Ma proprio a quel *la*, ecco scoppiare in orchestra un'irrefrenabile risata.

— Chi è? Chi si permette?! — gridò fuor di sé l'impresario; ma già aveva individuato il colpevole nell'accompagnatore al cembalo. — Ah sei tu, brigante! Qui in palcoscenico! Sali subito qui! — e si rivolgeva al marchese. — Adesso mi sentirà, illustrissimo, non tema!

— Lui che mi accompagnava al cembalo? Ma è un ragazzo! — esclamò sorpresa la Carpano al vederlo comparir in palcoscenico.

— È un bel ragazzo, mi dicono tutte... — si sentì rispondere con disinvoltura. — Ho diciassette anni.

— Un manigoldo, dico io! — trillava Zorli. — Lo licenzio sui due piedi!

— Voglio sentire, prima — intervenne il marchese. — Perché hai riso a quel modo? Forse per madamigella?

— Dio me ne scampi! Per madamigella che fa innamorar di sé tutta Sinigallia?... Oh scusate, signor marchese...

— Sfacciatello... — gli disse con molta indulgenza la cantante. — Per come canto, dunque?

— Anche come cantate mi va...

— Meno male!

— Nelle parti di grazia, si capisce, non in quelle di forza.

— Conosci il mio repertorio?

— Pieno di giudizio, il vostro repertorio...

— Impertinente!...

— Voglio sapere perché hai riso! — l'investì allora il marchese. — Perché?

— Ma per quel *la*! Per quel *la*!

— E che importa a te del *la*?

— A me, niente. Ma per chi conosce la musica di Gluck, per chi sa che il poverino ha fatto la sua riforma del melodramma e ha scritto quei suoi quattro capolavori proprio per toglier di mezzo tutti gli acuti, tutte le fioriture, tutti i trilli che, a pensarci su, rendono buffa l'opera seria, quel bel *la* sulle labbra di Euridice in pena fra i boschetti fa davvero ridere... — e si sforzava a non ridere di nuovo.

— E hai diciassette anni, tu? — gli chiese, colpito, il Cavalli. — E per suoni a quel modo il cembalo!

— Ma per quel che guadagno! Tre paoli al giorno, e solo i giorni di spettacolo di prova...

— E' vergognoso, Zorli! Un ragazzo così!

— Un tipaccio, signor marchese! Sempre dietro alle ragazze!

— Comincì presto anche qui...

— E' per via dell'ispirazione... Gran cosa l'amore, per noi compositori.

— Eh?! Scriveresti anche musica?

— La mia prima opera l'ho già composta... Buffa, ve lo dico subito. Perché così, almeno, posso sbizzarrirmi in trilli, in fughe, in appoggiature ed acuti senza che il povero Gluck abbia a ridire...

— E si può saper qualcosa, di quest'opera?

— Potrei eseguirvela a memoria da capo a fondo al cembalo. S'intitola «La cambiale di matrimonio». Titolo curioso, vero? E un libretto, un libretto! Quello che ci voleva per me. E' di Gaetano Rossi...

— E se il signor marchese permette — interloquì il primo violino — posso dir io, che la conosco tutta, che è un vero gioiello quell'opera. Solo rappresentarla, e un gran successo assicurato!

— Ma la farò rappresentar io! — esclamò il marchese ormai in entusiasmo. — E ancor di quest'anno, a Venezia, al Teatro San Moisè. E' quel che cercano, un'opera buffa. E i diciassette anni dell'autore renderanno tanto maggiore l'interesse.

— Che dite, signor marchese! Io rappresentato a Venezia? Ma è un sogno! E' un sogno!

— Lascia fare a me!

— Ma lo sapete che tutti mi chiedono se l'ho scritta a balia, la mia «Cambiale di matrimonio»?...

E fu così che l'opera di quel ragazzo ancor di quell'anno andò in scena a Venezia, riportando fin dalla prima sera uno strepitoso successo.

Ma si chiamava Gioacchino Rossini, quel ragazzo.

Il più difficile

Beniamino Disraeli, il famoso ministro e scrittore inglese, doveva un giorno pronunciare alla Camera un importante discorso sui rapporti, in quel periodo particolarmente delicati, tra Inghilterra e Francia.

Ma anche nell'imminenza del discorso e mentr'egli passeggiava pensieroso in un ambulatorio del palazzo, non era lasciato tranquillo da questo e quel deputato della maggioranza.

— La discussione d'oggi alla Camera m'appassiona davvero, e son così in viva attesa del vostro discorso — gli disse uno di quelli, più che altro a ricordargli la sua fedeltà al governo.

— Oh certo... — rispose evasivamente il ministro. — Situazione instabile... Bisogna andar cauti...

E l'altro comprese.

— Ma vedete un po'! — s'affrettò a dire. — Sto a intrattenervi con delle chiacchiere, mentre voi state pensando a ciò che dovete dire alla Camera!

— Oh no! — volle qui ben precisare Disraeli. — Sto invece pensando a ciò che non dovrò dire...

Marcello Arduino

Moda a New York: golfino da sera da indossare su una gonna lunga di velluto. Nastri e fili metallici sono delicatamente intrecciati con la lana

Uccise per salvare l'onore [ovvero la vendetta di un côrso]

La Corte d'Assise di Nizza lo ha condannato a cinque anni di reclusione

Nizza, giovedì sera.

Un fosco dramma è stato rievocato alla Corte d'Assise delle Alpi Marittime. Protagonista, il cantoniere Nicola Dominati, nativo del villaggio corso di Levi. La sua natura intransigente, ha gettato il lutto in una famiglia e causato menomazioni permanenti ad un occasionale ed innocente testimone della tragica vicenda. Da qualche anno l'imputato si era trasferito dall'isola mediterranea sulla Costa Azzurra.

Una sua figlia, Paulette, di 23 anni, aveva conosciuto due anni fa il figlio di un dirimpettaio, l'italiano Edmondo Lingua, 22enne, impiegato ai Cantieri Navali di Tolone. I due giovani avevano iniziato una relazione, non del tutto sentimentale, bruscamente interrotta dal matrimonio della ragazza con un gendarme tolonese, impostole dal severissimo padre. Poi, a poco a poco, staccatasi la donna dal marito brutale e becero — d'accordo col quale, però, aveva iniziato ad un certo punto le pratiche per ottenere il divorzio — gli ex-fidanzati ripresero la vecchia relazione. Ma ben presto la ragazza si trovò in istato interessante. Ottenuto il divorzio, la donna chiese al Lingua di sposarla. Il giovane italiano, dapprima con blande tergiversazioni, in seguito con netto atteggiamento, respinse la possibilità di un simile «arrangement». Da quel momento il padre della Dominati giurò vendetta.

Il 28 novembre 1949, alle ore 17,30, Nicola Dominati andò ad attendere nei pressi del porto tolonese che Edmondo Lingua uscisse dal cantiere. Quando avvistò il giovane, questi discorreva con due amici, Jean Marie e Alfredo Pizzi; quest'ultimo napoletano.

Le fasi culminanti del dramma non sono del tutto chiare. Secondo alcuni testimoni, il Dominati avrebbe sparato per legittima difesa, avendo il Lingua portato una mano alla tasca dove generalmente portava una rivoltella. Comunque sia, il Lingua, colpito al cuore, cedeva sull'istante.

Il cantoniere, datosi quindi alla fuga, incontrava sul «quai» del porto un marinaio, tale Egidio Allaria, pure italiano, che prudentemente si era nascosto dietro un gavitello. Scortolo, il cantoniere nella sua furia omicida — temendo forse che l'Allaria volesse contrastargli il passo, gli sparò a bruciapelo. La pallottola perforò il polmone sinistro dell'occasionale testimone e gli fratturò una costola. L'Allaria ha dovuto subire per questo numerosi interventi chirurgici.

L'uccisore, dopo aver ancora sparato due colpi, fortunatamente andati a vuoto, si rifugiò in un caffè del centro. Consegnò l'arma al proprietario e si lasciò ammanettare docilmente dagli agenti.

Il Tribunale, scartata la tesi della premeditazione e ammessa quella della provocazione, ha condannato il Dominati alla pena di cinque anni di reclusione con la condizionale.

DETTO FRA NOI

Non chiamatelo Napoleone

Lettera della signora Lucilla Traversi, Santhià:

«Avrò un pupo fra qualche settimana e non sono ancora decisa sul nome da dargli. Se è una bimba niente da fare, dovremo chiamarla Elisa per un riguardo alla nonna paterna, che ci tiene molto. Invece se è un maschietto avrò carta bianca e mi piacerebbe un nome raro e inedito che permettesse a mio figlio di uscire dal gregge. Lei che ha tanta fantasia può suggerirmene qualcuno? Sono persuasa che il nome conti molto, esplicando un certo influsso su chi lo porta. Mi giudica sciocca?».

Niente affatto. Io capisco quei genitori che, aspettando un bimbo, discutono a lungo sul nome da imporgli, come se si trattasse del varo d'una corazzata. E secondo me, alcuni dei casi che determinano la nostra vita non sono, in fondo, che la conseguenza di questo varo iniziale. Voi, per esempio, siete un Gigi spendaccione e pazzerellone, ma ci mancò un pelo che non foste un Casimiro ordinato e metodico. Se due giorni prima della vostra entrata nel mondo lo zio Casimiro, celibe e ricco, non avesse deciso di ammogliarsi, vi avrebbero chiamato Casimiro in onor suo, e la vostra esistenza era tutt'altra. Il nome, in un certo senso, fa l'individuo. Il nome può essere un'implacabile etichetta che determina il contenuto di un uomo e di una donna. I pericoli che ci minacciano, le imprese eroiche che ci attendono, le sorprese, i dispiaceri, la corda dell'ascensore che si spezza, la cameriera che parte con la vostra pelliccia, il marito che parte con la cameriera, l'uneetta, il cielo, stanno spesso in agguato dentro a Tersina, Filippo, Orsola, Corrado. Sicché i genitori dovrebbero pensarci due volte prima di chiamare un innocente, approfittando della sua incapacità a difendersi, Uldarico o Antonietta. Guardate cosa successe allorché due sposi provinciali e tranquilli, il signor Carlo Maria Bonaparte e la signora Letizia Ramorino, supposero che un ragazzo potesse portare impunemente il nome di Napoleone! A dodici anni il piccolo còrso minacciava già, con la zappa, i compagni che volevano penetrare nel suo pezzo di orto; a tredici, intimidiva gli insegnanti della scuola militare di Brienne; a ventitre, faceva fuoco sugli anti-rivoluzionari, a ventiquattro era generale, a trentacinque imperatore e a quarantacinque stava a Sant'Elena. Dopo di allora quel nome assurdo, concepito dal signor Carlo in un attimo di follia, divenne un simbolo di prepotente ingegno, sconfinata ambizione, potenza dominatrice e molti padri si lasciarono tentare a sceglierlo per i propri rampolli, destinandoli a un sicuro fallimento; perché non uno di quegli successivi e innumerevoli Napoleoni ebbe mai l'opportunità di gridare: «Soldati! Dall'alto di queste piramidi quaranta secoli vi guardano!» oppure: «Soldati! Ecco il sole di Austerlitz!» e neanche di mostrare il proprio ardore a una donna senza sfibbiarsi il cinturone della spada. Insomma, poiché un grand'uomo nasce, sì e no, ogni due o tre generazioni d'individui qualunque, è ingenuo e avventato credere che un ragazzino, per il semplice fatto di chiamarsi Archimede o Cesare Augusto, un giorno debba uscir nudo dalla tinozza gridando Eureka! o spingere il suo cavallo bianco nelle acque infide del Rubicone. E non parliamo, per pudore, di quei padri e madri esaltati dalla lirica o intrisi di letteratura, che non si peritano di chiamare i propri figli Lohengrin, Otello, Ivanoe, Athos, Amleto, condannando i poverini a sentirsi chiedere dai soliti imbecilli, vita natural durante, dove han lasciato il cigno, il fazzoletto o il teschio! Tornando a noi, signora Lucilla, ovvero al suo pupo imminente, dia ascolto a me, non si sbilanci troppo e lo chiami Pietro o Giacomino.

La torinese Laura Gore ha un ruolo d'impegno in «Domani è un altro giorno»

Lettera di «Marthe», Torre Pellice:

«Je viens de lire la lettre de «Anna Stella» («Stampa Sera» del ... scorso) qui me serre le coeur. Moi aussi je suis restée orpheline très jeune et je sais ce que veut dire d'être seule au monde. Je vous envoi mon petit aide pour cette chère petite maman et j'espère que beaucoup d'autres mères feront comme moi».

(Lettera di «Una donna socialista» Vercelli: «Accludo questa posta. Dobbiamo, tutte, dimostrare ad «Anna Stella» che la solidarietà nel dolore esiste» le lettere consimili di «Luigi Gaiasv» Brescia, «Sottotenente F.» La Spezia, «Giovine moglie» Pisa, «Letizia E. M.» Chieri, «Una mamma» Lugano, «Gilda e Carla siemaggiata» Milano, «Fratel Lucas», «Vittoria Ventercelli», «L. Andreatta», «Claudio C.», «Una donna», «Ornella», «Impiegati del Banco di San Paolo» Torino, «Due amiche» Novi Ligure, «P. R.» Sanremo, «Solitaria» Finale Ligure, «A. E. Weithel», «Mina Di Bartolo Augusta», «T. C.» Genova, «Ada d. V.» Tortona, «Carmencita» Briga, ecc.).

Si dice che gli uomini sono insensibili, egoisti, feroci. Ed è certamente vero. In ogni grande città, un essere può morire di fame, di solitudine e di disperazione, può morire accidentalmente o volontariamente, abbandonato su una panchina o ammucchiato sul lastrico, senza fermare un attimo la vita intorno a sé. (E soltanto se sceglie un giorno festivo per morire ha qualche probabilità di raggrupparsi intorno un capannello di curiosi. Ma nei giorni feriali!) Eppure, presi uno per uno, gli uomini non sono cattivi. Come si spiega? Uno per uno, sanno far tacere l'immancabile diavolo che alloggia in ciascuno di essi e diventare angeli. Vedete: la storia della piccola tatituttrice abbandonata col suo bimbo che chiede di nascere, mi ha unito molte lettere e così toccanti nella loro umanità da far pensare: «Non è vero. Non è vero che ciascuno di noi sia tanto solo». Queste lettere provengono in gran parte da gente modesta, umile gente che, donando, si scusa («E' poco, ma non posso fare di più. Sono una misera impiegata statale...»; «sono un vecchio pensionato»; «in officina lavoriamo solamente tre giorni per settimana»); gente che strappa le tre o quattrocento lire dall'irrisorio margine riservato al tram, al cinematografo domenicale o alle rinunce e pena che le strappa dal cibo quotidiano. Io li ringrazio moltissimo tutti. E prego Anna Stella di farmi avere al più presto il suo recapito. Ho qui per lei del denaro, due offerte d'impiego, la promessa di tre corredini e, indovinate!, persino un marito.

Lettera del signor Carlo Zerbini, Rivarolo Canavese:

«Come esiste il primato del motore a scoppio più leggero del mondo, dell'orologio e della valvola-radio più piccoli del mondo, eccetera, credo esista anche il primato relativo al numero massimo di giri compiuti da un mandrino e mi rivolgo alla sua competenza per averne conferma. So di un'industria torinese che costruisce un mandrino sperimentale capace di compiere 120.000 giri al minuto; si è andati oltre, o no?».

Tempo fa, se non sbaglio, ricevetti un'altra sua lettera che m'incitava a prender posizione in favore dei «vespisti», contro la tassa di circolazione sui moto-scooters, applicata con un sistema che danneggia, a suo dire, i «vespisti» stessi. Ma lei che ignora le delizie del moto-scooter, io che sono così mite, così distratta e in ogni convulso e afrecciante moto-scooter vedo la mia tomba più o meno prossima, io invece di «prender posizione» mi sfregai le mani, considerando quella tassa che minaccia di ridurre il numero dei «vespisti», un segno tangibile e misericordioso dell'intervento celeste. Noto con piacere, signor Zerbini, che il mio silenzio non l'ha offeso (imparì il cav. Nado Cigoli, di Torino, che mi redarguisce categoricamente: «Malgrado le abbia scritto tre tre rapiche, lei non mi ha ancora evaso. Perché? Attendo spiegazioni»!) e che ella si rivolge di nuovo alla mia «competenza» con una fiducia incrollabile e, direi, commovente. Perché, non c'è dubbio, lei crede fermamente che io sappia cos'è un mandrino.

Clara Grifoni

I complicati

Il problema è di quelli un po' inconfessabili, ma agita i nervi e la fantasia di molti uomini. Molti uomini, nelle faccende d'amore hanno due gusti distinti.

Hanno una doppia personalità che riesce loro difficile mettere d'accordo. La perfezione della loro felicità, se la legge e la morale lo permettessero, per loro, e Dio sa quanto ingannevolmente, che sta nell'aver non una donna, ma due donne. Quella meno bella, meno giovane, più esperta, più sfrontata, più estrosa, più procace e, diremo così, più desiderabile, con la quale passare qualche tempo della giornata e della settimana, lontano dagli sguardi del mondo, in un ambiente chiuso. E quella, diremo così, all'aperto: quella magra, giovanissima, lieta, interessante, estremamente graziosa, con la quale uscire, andare a cena, andare al cinema, farsi vedere e invidiare dagli amici. Con la prima, questo tipo di uomo, molto più diffuso di quanto si immagini, preferisce, per un senso d'autocritica, non mostrarsi in pubblico, pur sentendo un grande attaccamento verso di lei. Alla seconda, per la quale, pare incredibile, mancano in lui le inclinazioni sessuali vere e proprie, egli vorrebbe riservare invece i piaceri delle conversazioni, delle passeggiate, delle gite, delle danze, delle prime teatrali nelle quali pavoneggiarsi insieme. Sono due amori autentici, anche se di specie diversa, che ad ogni costo questi uomini vogliono mantenere alti e ardenti. Entrambi struggenti, vivi, profondi. Due amori che dividono il cuore di questi uomini così complicati in due compartimenti di dolore, di gioia, di ansia, di dubbio e di desiderio, in due compartimenti che vorrebbero e dovrebbero a vicenda ignorarsi. E da questa situazione psichica e psicologica provengono guai, bugie, tempeste a non finire.

Sono eroici, questi uomini. Abbastanza infaticabilmente e sempre giovanilmente ed animosamente, essi sono presenti su due fronti, su ognuno dei quali non raggiungono l'amore eterno, su ognuno dei quali raggiungono dell'amore solo la metà. E i due sentimenti sconfinano, s'incrociano, si confondono, rubandosi e scambiandosi le cause e gli effetti, mischiando terribilmente le loro acque. E ne deriva, per questi uomini, una incontentabilità e una smania incessanti. Non sanno fare a meno né dell'una donna né dell'altra e sia verso l'una che verso l'altra sono ora troppo deboli e ora troppo forti, ora troppo mendaci e ora troppo sinceri. E presso ognuna di esse par che vadano lontano col pensiero, in una lontananza che entrambe detestano e paventano. Immaginate dunque come passa il tempo libero dal lavoro per questi uomini? E' tutto un lungo dilemma, una contradizione, un pentimento. E questa loro pena si riflette maleficamente anche sull'esistenza delle due povere creature che vivono nella contraddizione di questo alone amoroso. Esse invecchiano nel sospetto, nella gelosia, nel rancore, sono incapaci di contraccambiare un attaccamento così incompleto, non sono mai del tutto fedeli. Ed è perciò che solo apparentemente sono da invidiarsi quegli uomini che invece di una donna ne hanno due. Due donne non sono due beni, sono sempre e sono un grosso e inguaribile male.

Diego Calcagno

Gli astri — La Luna entra nel Sagittario in quadratura a Giove e sestile a Saturno. Influsso curioso: le cose iniziano male e finiscono bene.

Relazioni — Dei categorici rifiuti sentimentali saranno seguiti da incomprensibili «sì». Situazione complicata e compromettente. Tre persone potranno desiderare la vostra felicità. Saranno particolarmente soggetti i tipi Ariete, Toro, Cancro, Leone, Scorpione, Sagittario.

Affari — Lotta dura e penosa e contrasti e conclusioni favorevoli solo al tramonto del sole. La serata è ottima e nettamente diversa dalla mattina.

Sport e viaggi — La mattinata non è favorevole ai viaggi e agli sportivi. I corridori, ciclisti e ... se possono rimandare al pomeriggio faranno una cosa saggia. Sensibili più degli altri saranno i Sagittariani, Pesciani e Arietini.

Salute — Anemia, disturbi di circolazione, ... digestione. Tutti gli organi saranno privi di tono. Bisogna rinforzarsi con ferro, fosforo, noce di Kola e ... Frizioni di buon mattino all'addome e alle gambe saranno molto efficaci.

Imprevisti — Notizia consolante per il lavoro che avete in corso.

T. Palamidessi

Mentre mister Kenley lavora al pozzo in fiamme

La tecnica per l'estrazione degli idrocarburi di Cortemaggiore

Nostro servizio particolare

Cortemaggiore, giovedì sera.

Mentre la cronaca ci riempiva gli occhi dei bagliori dell'Etna in eruzione, ecco il pozzo n. 21 di Cortemaggiore, seguendo l'esempio del suo compagno n. 18 da appena un mese ridotto a giudizio, guadagnarsi il suo quarto d'ora di celebrità: una tremenda esplosione, una colonna di fuoco di 70 m. che ululando sinistramente avvampa l'aria per centinaia di metri attorno, e la torre d'acciaio che si affloscia fusa e ridotta ad un groviglio di ferrame contorto. E' uno spettacolo terribile e suggestionante. Molti si chiedono le cause del pauroso fenomeno.

La nascita d'un pozzo per l'estrazione di idrocarburi, richiede una preparazione laboriosa e difficile. Il sistema più in uso per la perforazione è quello «rotary», detto anche «a circolazione di fango», per la prima volta sperimentato nel Texas nel 1904 e da allora quasi universalmente adottato. Collocata sul punto da scandare la torre d'acciaio, dall'alto di essa vien calata sul terreno un'asta di perforazione; questa è di uno speciale acciaio, forata internamente per un diametro di 4 pollici e mezzo (cm. 11.15), e porta alla sua estremità un grosso scalpello che, giunto a contatto del terreno, viene posto in movimento rotatorio da una tavola circolare di acciaio (rotary), azionata a sua volta da potenti motori Diesel. Il taglio dello scalpello rompe il terreno, lo sgretola, vi s'incunea e vi affonda. Apertasi così la via, l'asta scende e dall'alto viene iniettato dentro di essa del fango pesante che, spinto in basso da forte pressione, percorre tutto il condotto interno, esce al fondo e risale esternamente nel vuoto creato dalla rotazione dello scalpello fra l'asta e la parete grezza del pozzo. Quest'iniezione di fango ha quattro scopi: la formazione di un solido intonaco, la liberazione del pozzo dai detriti della perforazione che spinge alla superficie, il raffreddamento dello scalpello, e il compito di contenere con la sua pressione la fuoruscita del gas che tendono all'eruzione. Via via che l'asta scende, alla prima se ne aggiungono altre con la stessa funzione: fino a quando, giunte ad una certa profondità — di solito a circa 300 metri — esse vengono tolte e nel foro prodotto nel terreno viene introdotta una colonna di tubi d'acciaio di copertura di circa 35 cm. di diametro, che viene poi bloccata con cemento alla parete del pozzo. Le aste vengono quindi reintrodotte e l'operazione di perforamento prosegue per un altro buon tratto, e di nuovo si provvede a calare altre colonne di tubi di diametro inferiore per prolungare la parete, fino a quando non si raggiunge lo strato produttivo, che, a Cortemaggiore, si trova a 1600 metri.

Il sistema di perforazione a «circolazione di fango»

Naturalmente, queste operazioni vengono compiute con molta precauzione e con salvaguardia di dispositivi di sicurezza. Uno di essi è il «preventer», pesante apparecchio a saracinesca che chiude automaticamente al «piano di campagna», con guarnizioni di gomma speciale, l'apertura della colonna di tubi attorno all'asta di perforazione. Esso serve ad evitare eruzioni, nel caso che la pressione del fango non sia sufficiente a contenere la spinta del gas.

V'è inoltre, dentro l'asta stessa di perforazione, qualche metro sopra lo scalpello, una valvola detta «di fondo», che impedisce al fango di risalire. L'eruzione di ottobre al pozzo n. 18 sembra appunto sia stata causata dalla rottura di questa valvola. Due operai stavano calando nell'interno dell'asta un apparecchio di una ventina di chili, detto «tocto», per misurare la profondità del pozzo, quando la fune cui era appeso si ruppe e il «tocto» precipitò sulla valvola di fondo, rompendola. Un istante dopo, un pauroso boato dava inizio all'eruzione: il gas aveva trovato via libera. Si riuscì, allora, a scongiurare il pericolo di incendio che poteva verificarsi se un sasso scagliato dalla violenza del gas contro i tralicci della torre avesse provocato una scintilla.

Non c'è stata questa volta, per il pozzo n. 21, uguale fortuna: il gas dopo pochi minuti dalla prima esplosione, di cui ancora s'ignora con esattezza la causa, ha preso fuoco, e si crede siano state le aste di perforazione, proiettate contro il castello di acciaio, a provocare le scintille che hanno acceso la gasolina.

Adesso mister Kenley, il celebre «domatore» di pozzi, avrà il suo daffare. Occorre innanzi tutto liberare la bocca da ogni residuo di materiale; poi si dovrà spegnere l'immane torcia, e pare che a questo scopo, il più arduo da raggiungere, si faranno esplodere 200 libbre di dinamite. Allora soltanto, il pozzo potrà essere imbrigliato.

Uomini coperti di amianto da capo a piedi si aggirano irrequieti attorno alla colonna incandescente ma non possono avvicinarsi molto, se non protetti da uno scudo di lamiera: a 20 m. attorno, la temperatura è di 50°, il bagliore si scorge a 50 Km. di distanza.

Ferruccio Cervi

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Compagnia di Riviste Nino Taranto.
Carignano: Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21: «Miss Mabel» di R. C. Sheriff.
Gobetti: ore 21 e domani 15.30 e 21 «Giromin a vuol mariesse» con N. Casaleggio.
Fiat-c. Moncalieri ore 20.45 Comp. G. Artifio «Ti'has mai fait parei».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-921): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Lalini e L. Benevene.
Augustus: 17-21 M° Cianfanelli.
Castellino Danze: 17 e 21 Orchestra Rosa-Clot, canta Sasso.
Cin Cia Danze Porta Susa: 21 Orchestra M° Clerici, c. S. Morlini.
Club Hollywood: 21 Orch. Mazador. c. Aurora, Costanzo, Marisa.
Club Smeraldo Gallo 3, t. 682-470: 21-1: due Orch. Ortuso-Bonello. Duetti, cantano C. Boni, T. Vallati.
Fassio Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 142, tel. 73-765, tr. 12-6.
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Nova e suo Complesso, canta Wehowski.
Gay Accademia Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini. Organo Hammond. Hasutti. Attraz. Luci Nere.
La Perla c. Orbassano 261: 21 Orchestra Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: ore 21 Orchestra Beraciol, canta Elio Lotti.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 162. Danze 17; 21 Trio Allegriti.
Melody Danze Bocino 17, ore 21.
Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestro.
Principe Danze: 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Rinaldi Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamalia e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 533-771.

Augustus Night Club v. Roma 91: Arte varia. Or. Pavesio-Waldemar.
Columbia Danze v. Gallo 5 bis, tel. 50-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Dadone Danze: «Turin la nuit» 21.30. Danze e attrazioni varie.
Estoril Danze via Cavour 6, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
La Perroquet Danse via Gallo 15: Orchestra Rotarsi. Attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. ...

CINEMATOGRAFI

Vittoria: «Aquile del mare» Gary Cooper e Jane Wyatt.

Alessandra: «Il dottore e la ragazza» G. Ford, C. Coburn, J. Leigh.
Alpi: «L'inafferrabile 12» Chiari.
Ariston: «12 lo chiamano papà» tech., Clifton Webb, Jeanne Crain.
Augustus: «Lo sfruttatore» Cesar Romero, June Havoc. Platea 130.
Capitol: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, C. Coburn, J. Leigh.
Faro: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, C. Coburn, J. Leigh.
Hollywood: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, Robert Preston.
Ideal: «Non tormentarmi più». John Hodiak e Comp. di Riviste Diana Quirici 15,15 e 21.15.
Massimo: «Segreto di Stato» Douglas Fairbanks jr. Locale riscal.
Nazionale: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston.
Principe: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston, U. 23.
Statuto: «Segreto di Stato».

Aoli: «La furia umana» Ap. 10.
Mignon: «Il principe delle volpi».
Olimpia: «Una donna in fuga».
Po: «Vespri siciliani». Lire 60.
P. Nuova «Ritorno vigilante» tech.
Regina «Sangue sulla luna» Var.
Romano «I fuorilegge» Gassman e Rivista Ferrero 16.15-21.15.
S. Felice «La grande strada bianca» Tyrone Power, Alice Faye.

Esperia Pancho messicano. Beery.
Imperiale Sergente immortale. V.
Italiano Dietro la maschera. Tec.
Vinzaglio: «In pace ed alla guerra» Bob Hope, Dorothy Lamour.

Eliseo: «Accadde in settembre».
Frejus: «Inferno dei tropici» M. Laglon, Cummings. Riv. Nino Ba.
S. Paolo L'inafferrabile 12. Chiari.

Doralto 80-001 «Notti d'oriente» tech. Cornel Wilde, Evelyne Keyes.
Eridano t. 80-086 «Canzone della terra siberiana» russo a col. natur.
Oropa «Ultimi giorni di Pompei».
Radium: «Ammutinati Sing Sing».
V. Veneto: «Figlio d'Artagnan».

Astra «Fate il vostro gioco» Gable.
Berbini «Fiori ... fango». Var.
Excelsior: «Vivere a sbafo» Aacr.
Manzoni Storia di r. Wassell. Cooper.
Odeon «Ilancavano e 7 canti» tech.

Adua «Sotto due bandiere» Var.
Aurora: Canzone della terra Siberiana. Col. natur. Locale riscald.
Brescia: Fucilieri delle Argonne.
Fortino: «La corda di sabbia».

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Incontro

Alla stazione di Saint-Lazaire mi ero infilato in uno scompartimento del treno che doveva trasportarmi a Maison-Laffitte. Lo scompartimento andava riempiendosi come una scatola di sardine e si era in procinto di partire quando una giovane signora bionda dall'aria disinvolta riuscì ancora a trovar posto alla bell'e meglio. Il suo sguardo circolare, col quale esaminò rapidamente ma attentamente tutti, come il faro di Hâvre, si arrestò infine su di me. La signora mi sorrise amabilmente, come ad una vecchia conoscenza che si è lieti di incontrare. A mia volta risposi con eguale sorriso, un po' più prudente, dacchè per quanto frugassi in fondo alla mia memoria non riuscivo a ricordarmi di averla incontrata o conosciuta altrove. La signora mi tese la sua manina curata al di sopra le ginocchia di un uomo grasso che ci divideva e mi chiese:

— Come va?

Rimasi perplesso. Mi tradiva la mia memoria o questa buona signora mi scambiava per un altro? Comunque risposi che non andava male, e a mia volta chiesi:

— E voi?

— Molto bene, grazie. Vi trovo un po' dimagrato.

— Dispiaceri...

— E papà?

— Benino, grazie.

— E mamma?

— Benino, grazie.

— E le vostre graziose nipotine? Devono esser fior di signorine, ormai, no?

IA. [illegible] a posto. Sapevo ormai che era una gentile signora che mi scambiava per un altro. Ho infatti due nipotini, Andrea e Giacomo, molto carini, ma neppur l'ombra di una nipote. Sicuro ormai dell'errore della cara signora mi trovai completamente e demoniacamente a mio agio e risposi con stupefacente sangue freddo:

— Le due care figliole stanno benissimo. L'amputazione è perfettamente riuscita.

— La amputazione? Quale amputazione?

— Come? Non sapete? Si è dovuta tagliare la gamba sinistra alla maggiore e il braccio destro alla minore.

— Oh, povere creature! Ma com'è stato?

— In seguito allo scoppio del gas, nel loro collegio... [illegible]

A mia volta con cautela e abilità diabolica mi informai del suo stato di famiglia. Ci passarono tutti, una vecchia zia paralitica, una sorella diabetica, il padre pensionato delle assicurazioni di Lione, e via di questo passo.

— E voi andate ora ad Evreux, naturalmente? — mi chiese infine la dolce creatura.

— Oh, no, signora. Non ho mai più rimesso i piedi ad Evreux dopo... il mio scandalo.

Il tono di vera afflizione col quale pronunciai le ultime parole la fece sussultare. Mi chiese con interesse, a sottovoce:

— C'è stato uno scandalo?

— Non ne avete saputo niente?

— Ma no.

— E sì che i giornali di Parigi ne hanno parlato anche troppo.

Una pausa. Poi aggiunsi sottovoce:

— Tanto, lo verreste poi a sapere da altri, e preferisco dirlo io stesso dacchè vi so una persona discreta. Sono stato condannato a sei anni per ratto di minorenne e truffa.

Il treno si arrestò in quell'attimo a Maison-Laffitte. Scesi. Col piede sul predellino mi volsi a lei e dissi: — Resta fra noi, vero? Grazie — e salutai commosso.

Ed ora penso che tutta Evreux a quest'ora saprà che uno dei suoi si è disonorato. Mi prenderei a schiaffi. Perchè io, a Evreux, non ci sono stato mai.

Allais

— Cara, vi seguirei fino in capo al mondo... (Dis. di Peynet)

L'avvocatessa

Davanti al Pretore, nel recinto degli imputati, fra un vagabondo irsuto e una Manon da strapazzo, siede, modesta e imbarazzata, una ragazza graziosa dallo sguardo intelligente.

— Voi — dice il Pretore, rivolgendosi alla giovane — siete Claudia Biagi e dovete rispondere di svariate truffe per circa 400 mila lire.

Mentre la ragazza china il capo senza rispondere, il magistrato spiega il meccanismo della truffa. Claudia, scrupolosa dattilografa d'un ufficio legale, aveva pensato d'arrotondare il proprio stipendio dedicandosi ad una professione più redditizia: quella dell'avvocato.

— Lo sapevate bene che non avevate i titoli necessari...

— Ho il diploma della scuola complementare...

— Che non vi autorizza affatto ad esercitare l'avvocatura.

L'imputata, che, naturalmente, non appariva mai al Palazzo di Giustizia e che si faceva chiamare «l'avvocatessa», prometteva il disbrigo di pratiche, l'annullamento di condanne e cose del genere.

[illegible]

Ad un droghiere che è fra le parti lese [illegible] in pochi mesi venne alleggerito di 100 mila lire con l'assicurazione che avrebbe vinto la causa col padrone di casa, il Pretore chiede:

— Ma è possibile che non vi accorgeste che la signorina così giovane non poteva in ogni caso essere avvocatessa?

— Cosa vuole, signor Pretore. Io non ho mai avuto a che fare con gli avvocati... E poi, quando mi riceveva nel suo studio aveva sempre questa toga nera...

— Come?

— Sì, era vestita da avvocato.

Il Pretore si rivolge all'imputata.

— Perchè non vi contentavate del vostro stipendio di dattilografa?

Claudia Biagi [illegible]:

— Come vuole che faccia, signor Pretore, con 25 mila lire al mese, una ragazza che vuole andare un po' elegante? Le calze, le scarpe, i profumi, costano... e se una donna vuol mantenersi onesta...

— Onesta, dite?

— Sì, in quel senso...

Il magistrato, riflette un po' sulla debolezza femminile, poi infligge alla pseudo-avvocatessa tre mesi di carcere con la condizionale ed aggiunge:

— E cercate ora di essere onesta [illegible] in quell'altro senso...

ro.

Contagocce

La signora dice al marito:

— Lo sai che questo inverno sarà crudo e che avremo molto freddo?

— No, ma dove l'hai appreso? Forse dai giornali?

— No. Semplicemente sono stata stamane in cantina e ho constatato che non abbiamo più carbone nè un sol pezzo di legna. Di più, non abbiamo nemmeno denaro...

Il giudice cerca di conciliare marito e moglie:

— Ma quale motivo invocate, signora, per chiedere il divorzio?

— Incompatibilità di carattere, signor giudice. Io voglio divorziare e lui marito no.

Dopo avere medicato un tizio che si è schiacciato due dita, il medico gli dice:

— Abbiate pazienza. In due mesi sarete guarito e le vostre dita riacquisteranno tutta la loro agilità e potrete suonare il piano.

— Però sarà un problema. Io non ho mai saputo una nota di musica!...

Una signora [illegible] al suo piccolo una incisione rappresentante un martire cristiano gettato in pasto ai leoni. Lo sguardo del bimbo si offusca.

— E' terribile, non è vero? — dice la mamma.

— Sì, soprattutto per quel piccolo leone là in fondo. Resterà lì, non gli toccherà nulla.

Il treno parte. Dal finestrino tre signori si abbracciano mentre sulla pensilina un tizio ride a crepapelle. Un signore gli si avvicina:

— Cos'è accaduto?

— Oh, è semplice. Quei tre signori che strillano erano venuti a salutarmi. Ero io che dovevo partire!...

L'impiegato addetto al reparto spedizioni obietta:

— No, signore, io non accetto questo baule. L'indirizzo è mal scritto. Guardate, per esempio, Reggio Emilia è completamente illeggibile!...

Una giovane attrice parigina passeggia ai Campi Elisi. Un giovane che la segue [illegible] l'avvicina. L'attrice, [illegible]:

— Signore, come vi permettete? Io sono una donna [illegible].

Poi, dopo aver guardato per un momento il giovane, prosegue:

— Ma, credetemi, lo rimpiango sinceramente!

Al ristorante un signore si alza, si dirige verso la porta, prende un cappello dall'attaccapanni e sta per uscire quando un altro cliente lo raggiunge e trattenendolo per il braccio gli dice:

— Siete voi Giorgio Moreno?

— No, dice l'altro.

— Ebbene, sono io Giorgio Moreno. E il cappello che avete in testa gli appartiene!...

L'uovo di Colombo

Com'è nato, l'origine dell'uovo è avvolta nel più profondo mistero. Per lunghi anni in tutti i ristoranti, nei circoli scientifici del mondo e nel seno delle famiglie s'è discusso sulla data della sua nascita. Tutt'oggi nei negozi si vendono uova di prima e di seconda qualità, di prima scelta o di seconda e tutto per via dell'anno di nascita dell'uovo. Non si riesce ancora a stabilire con sicurezza se sia nato un mese, sei mesi o un anno o dei secoli fa e come si sia mantenuto per tanto tempo. Si dirà, sotto la cenere o in frigorifero. E allora perchè non si sono rinvenute uova sotto le ceneri di Pompei oppure al Polo Nord?

Scoperta nel 1800 una gallina fossile in certi scavi archeologici dell'Asia Minore, si era creduto di potere assicurare storicamente che la gallina fosse nata prima dell'uovo; ma in seguito ad alcuni assaggi d'uova, di prima scelta, garantite fresche in alcune latterie e in spacci d'uova e pollame, il concetto opposto ha finito per prevalere presso una parte degli scienziati. Questa cronologia sarebbe appoggiata dalla sentenza di M. T. Cicerone: meglio un uovo oggi che una gallina domani.

In ogni modo, all'epoca della scoperta dell'America l'importanza delle uova fu raddoppiata perchè fino a quel tempo si conosceva soltanto l'uovo di gallina, ma da allora si ebbe come è noto l'uovo di Colombo. Purtroppo nella recente commemorazione Colombiana a Genova, i genovesi che non risparmiano quattrini nelle loro iniziative di terra e di mare, non hanno potuto presentare tra i cimeli della Mostra questo famoso uovo di Colombo. Qualcuno lanciò l'idea, come s'erano ricostruiti i modelli in piccolo delle tre famose caravelle, di fabbricare un uovo di Colombo in grande, e si pensava di sentire il parere di alcune delle maggiori ditte di cioccolato.

L'idea è stata [illegible], con fine senso commerciale, a Pasqua nella quale epoca verrà lanciato l'uovo di Colombo di tutto cioccolato con dentro la sorpresa, una cartina geografica dell'America. Dirò che l'idea dell'uovo fu superata dall'organizzazione del Corteo Storico attraverso le vie di Genova, un fastoso corteo di 300 figuranti — secondo lo storico Romato — nei ricchi costumi del tempo, giudizio contraddetto però dal prof. Rosso che assicurava appena 50 i figuranti. Ne nacque una lunga polemica, anche perchè si disse che al corteo avesse partecipato, oltre le quattro repubbliche marinare del tempo (Genova, Pisa, Venezia, Amalfi), anche la rappresentanza della repubblica di S. Marino come se non avesse anch'essa il mare ai suoi piedi e non avesse pure dimostrato industre spirito d'iniziativa fondando sul Titano un casino di giuoco, cioè la propria zecca.

emme

Consiglio

Una [illegible] vedova entra nello studio di un avvocato, al quale si è già rivolta in altre occasioni.

— Ebbene, signora, in che posso esservi utile?

— Tre signori domandano la mia mano e io non so chi scegliere.

— Qual'è il più ricco?

— Se lo sapessi, credete che sarei venuta a chiedervi consiglio?

Oggi alla radio

RETE AZZURRA — [illegible] Ore 21,15: In onore di George Bernard Shaw - Parla [illegible] - «Candida», commedia in tre atti. [illegible] Ore 22,45: Musica ritmo-melodica - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA - Ore 17: «Suoni del mondo» (Programma [illegible]): [illegible] — 22,40: Lettere da casa - 23,00: Orchestra dir. da G. [illegible] - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA [illegible] — Ore 21: [illegible] «L'Etoile». Opera buffa in tre atti di E. Leterrier e A. Vanloo. Musica di Alexis Emmanuel Chabrier. Direttore Mario Rossi.

AL CARIGNANO

"Miss Mabel,, di R. Sheriff

Continuano, a teatro quasi esaurito, le recite della Compagnia Evi Maltagliati e Tino Carraro che, insieme al Feliciani, al Conti, alla Sassoli, formano un complesso veramente notevole. Un'attrice che si rivede sempre con vivo piacere è la Sammarco, a cui il pubblico, ieri sera, è stato prodigo di meritati applausi. A noi, che il teatro frequentiamo non da pochi anni, la Sammarco, quasi per riconoscenza della nostra lunga fedeltà, ci offre la gradevole illusione che il tempo si sia fermato... almeno sulle tavole del palcoscenico. La recitazione di questa brava attrice, pur mantenendo nel comico la stessa spigliatezza, si è andata raffinando, e, pur mantenendo la solita autorità, si è fatta meno aggressiva, più raffinata e gradevole, quindi più immediata e convincente.

La Evi Maltagliati, truccata in modo magistrale, ha subito preso il pubblico, convergendo sulla figura esile, svagata e sognante della vecchia Miss Mabel che avvelena in modo così... dolce e caritatevole la sorella cattiva, taccagna ed egoista, quel leggero raggio di luce gialla di cui è compenetrata l'atmosfera alquanto poliziesca della commedia. Che, senza alcun dubbio, ha interessato e divertito il pubblico dalla prima all'ultima battuta.

Questa sera «Miss Mabel» si replica. In otto giorni la Compagnia Evi Maltagliati e Tino Carraro avrà messo in scena, contando quella di dopodomani, quattro novità, il che non è poco.

Ieri sera, insieme agli attori, è stato anche evocato alla ribalta il regista Daniele D'Anza, dell'abilità del quale il lavoro si è molto giovato, sia per i «tagli» opportuni di alcune scene, sia per il modo con cui le ha sostituite.

s. s.

Pamela Palma della Compagnia di riviste di Nino Taranto che replica all'Alfieri «Appuntamento in palcoscenico». (Dis. di Chicco)

Crede l'aereo in fiamme e salta dal quadrimotore

Roma, giovedì sera.

Proveniente da New York, un quadrimotore americano stava atterrando stanotte all'aeroporto di Ciampino, dal portello improvvisamente spalancatosi, un uomo si gettava al suolo ruzzolando per vari metri.

Il passeggero americano, James David Owense, 34enne, già per il viaggio in uno stato di supereccitabilità nervosa, aveva notato il normale scarico fiammeggiante della combustione di uno dei motori dell'aereo, e, scambiandolo per un principio d'incendio, terrorizzato si era precipitato verso l'uscita, che l'hostess stava aprendo.

Comunque l'Owense è stato fortunato, se l'è cavata con contusioni e leggere ferite

Per mantenersi agili

MORBIDEZZA DELLE SPALLE E DEL TORACE

Bilanciate le braccia piegate sui fianchi. Alzate il braccio destro all'altezza della testa, indi lo riabbassate mentre nello stesso tempo alzate il braccio sinistro. Alternativamente, ripetete l'esercizio da 30 a 40 volte.

AMORE E TERMOMETRO

Romanzo umoristico inglese

di P. G. Wodehouse

Bill Bannister, che doveva sposare la signora Lottie Higginbotham, si innamora di una sconosciuta. Egli si incontra con lord Tidmouth che gli confida di essere stato marito di Lottie. Bill dice di doverne tornare nella sua terra, e ciò provoca una scenata di Lottie che sviene. Si chiama un medico. Arriva l'americana Sally Smith, che non è altri che la sconosciuta. Poco dopo lord Tidmouth porta il dott. Hugo Drake, che conosce Sally, e il consulto si trasforma in una discussione sul golf. Drake rimane sorpreso al sentir nominare Bill Bannister: è lo scioperato nipote che egli sta cercando.

IV.

Sally, incuriosita chiese: — E il signor Bannister sarebbe il nipote di cui mi avete accennato, quello che intendete riportarvi a casa? Era qui, quando sono venuta io.

— Sì... eh, capisco... male, male... braccio leggero, dunque mi dicevate. Potreste farmi vedere a gesti... E' più semplice.

— Volentieri. Credevo però che foste più preoccupato per vostro nipote...

— Lui può aspettare, la mia partita di oggi no.

— Benissimo. Datemi un po' le vostre mani, così... diritto sul corpo, teniamo basse le mani, abbandonatele completamente nelle mie... così, uno, due... piegato, ancora, più curvo... giù, giù...

La porta si aprì e Bill rimase un attimo di stucco. Poi disse:

— Buon giorno, zio Ugo. — Il grande specialista di malattie nervose sir Hugo Drake si raddrizzò d'acchito, svincolò le sue mani e guardò austeramente il nipote col volto corrucciato con cui avrebbe guardato un verme nel taschino del frak.

— Ecco che finalmente vi ho ritrovato — disse freddamente.

— Ma sì. Salute, zio.

— Non dire salute a me, tu che vai sciupando la tua e l'altrui. Riprenderemo a casa questo discorso. Parto questa sera. Verrai con me.

— Non posso, zio.

— E perchè? — chiese bruscamente sir Hugo Drake che già era sulla soglia. Bill gettò uno sguardo accorato a Sally e disse: — Devo assolutamente fermarmi ancora un paio di giorni o tre...

— In questo caso aspetterò anch'io. Voglio veder in fondo a questa faccenda — e uscì dignitosamente a testa eretta.

— Ma si può sapere dove io avete pescato e come ha fatto a venire proprio qui? — chiese Bill a Sally.

— Lo ha trovato giù nell'atrio dell'albergo lord Tidmouth. Volevate un sacco di medici voi. Siete servito, no? Buona sera.

— Come? Ve ne andate? Di già?

— Sì. Volete darmi il vostro indirizzo?

— Woolan Chersey, Hampshire. Siete meravigliosa. Mi scriverete, vero?

— Ma certamente, signor Bannister. Vi scriverò la nota delle mie competenze. Buona sera —. Uscì anche lei a capo eretto mentre Bill prendeva a calci il divano. La sera stessa ripartì per la sua casa di campagna nello Hampshire.

Due settimane dopo questo doloroso epilogo lord Tidmouth nel salone di quella grande casa accogliente, ospite di Bill, se ne stava facendo un solitario. Bill lo guardava silenzioso. Si alzò nervosamente e disse a un tratto:

— Squiffy, dov'è lo zio? Vorrei parlarti da solo a solo.

— Lo zio è in giardino, e si sta esercitando al golf, ai colpi corti mi ha detto. Parla.

— Bene, se gioca al golf siamo a posto. Ascolta, devo dirti che questa sera... Si interruppe perchè una grossa figura si delineava dietro i vetri della porta. Era sir Hugo Drake, un giovialissimo sir Hugo Drake, che disse:

— Eh lo sapevo bene. La tecnica è esperienza moltiplicata. Aveva ragione quella cara figliola... Prendevo la mazza troppo in alto. Credo di aver scoperto perchè sbagliavo i miei colpi corti. Bill. Bisogna tenere stretto [illegible] con braccio leggero. Così.

Bill disse semplicemente: — Già, zio. — e uscì solo in giardino. Sir Hugo Drake crollò la testa e disse: — Avete visto? Sgarbato, irritabile, sfugge la compagnia, modi bruschi, rozzi. Non era così. Povero Bill.

— Non mangia [illegible] vilandone — disse lord Tidmouth.

— No. Bill soffre per quella donna. Ma ho provveduto. E' una questione a sfondo psicologico e io mi trovo sul mio terreno, Bill; si è innamorato di quella donna perchè l'ha vista brillare in un mondo frivolo tutto luci e colore. Ma questo suo infatuamento [illegible] qui, se la vedesse qui, [illegible] nella cornice creata dai suoi avi, dove ogni albero, ogni mobile, ogni pietra è avvolta nell'ovatta delle tradizioni familiari, in un ambiente onesto e parco anche se spirante agiatezza, insomma. Mi spiego? Sono certo che vedendola qui ne sarebbe disgustato. Questo volevo dire.

Lord Tidmouth non fiatò. Sir Hugo Drake concluse: — Lasciate che vi dica, giovanotto che sono ancora io che domino la situazione. I giovani possono credere di controllare il proprio destino. Ma è l'esperienza della vecchiaia e l'intuito di una mente che s'è fatta posata nel correr dei decenni che a lungo andare ha ragione degli uomini e degli avvenimenti. Lasciate fare a me. — e uscì in giardino per il suo esercizio favorito. E' evidente che Bill lo spiava. Perchè, subito, apparve [illegible] accanto a Lord Tidmouth, non appena questi rimase solo nel salone. Bill aperse il suo animo, come si suol dire, all'amico Squiffy. Quella sera, disse con voce turbata e innervosita, voleva rimaner solo a terreno dalle undici in poi. Lui, lord Tidmouth, doveva preoccuparsi di distrarre lo zio, tallonarlo, e portarlo a letto prima delle undici. E se lui, Squiffy, voleva proprio sapere tutti i perchè non aveva che da pensare che ormai il dado era tratto, che lui, Bill, era innamorato inguaribilmente, e che indietro non si torna, ecco. Lord Tidmouth scosse la testa ben pettinata e osservò con profonda malinconia:

— Mi pareva di saperlo che andava a finire così. Tuo zio ha ragione, ci ha visto chiaro, ma troppo tardi... ed ora, lei in una clinica, e tu qui a soffrire per lei.

— In una clinica chi?

— Lottie.

— Apri bene le orecchie, Squiffy. Non mi importa un bottone di quella donna.

— Ma se mi hai appena detto che sei innamorato morto.

— Di Sally. E' tutta un'altra cosa. — Lord Tidmouth, rinvenuto dallo stupore, si rese conto che poteva essere infatti un'altra cosa. Promise il suo appoggio, subito con entusiasmo [illegible] seppe che Bill si era dato per telefono ammalato e contraffacendo la voce del cameriere aveva chiesto alla dottoressa Sally Smith che riceveva la comunicazione dall'altro capo del filo a Londra, una visita urgente. Aveva fatto di più. Alle sei e mezzo aveva spedito a Londra la vettura a prendere la dottoressa. Andata e ritorno quattro ore circa. Prima delle undici doveva essere di ritorno. Avrebbe parlato, infine. O sì o no. Basta angoscie.

— Ambascie — corresse Lord Tidmouth ripulendo il monocolo meticolosamente. Squiffy mantenne la promessa. Sir Hugo Drake non rimase un attimo privo della sua compagnia quella sera e alle dieci e venti manifestò il desiderio di andarsi a coricare. Squiffy non lasciò la preda. Salì con lui. Bill rimase solo nel salone passeggiando nervosamente in su e in giù e guardando ogni tre minuti il grande orologio. Le undici. Sally, in quell'attimo, scendeva dalla vettura in giardino e si dirigeva verso la porta finestra del salone dalla quale trapelava la luce. Vide, rimanendo nel buio, Bill camminare in su e in giù col passo fermo di chi è in perfetta salute. Un brivido di onesto sdegno percorse la sua anima. Strinse i pugni e i denti. Nella sala un telefono squillò. La voce di Bill, per quanto smorzata e contraffatta, giunse fino a lei.

— Pronto? qui Bannister, Ban-ni-ster, casa Bannister. Parlo colla casa della dottoressa Smith? Sono il cameriere del signor Bannister. Potete dirmi se la dottoressa è partita? Alle nove? Grazie. La dottoressa non rientrerà che domani. Sì. Il signore William Bannister è molto grave. Dovrà assisterlo almeno fino a domattina. Buona notte.

Sally non indugiò oltre. Col passo [illegible] di chi ha percorso centoventi chilometri per un tiro giocato da un giovane ricco ed ozioso entrò nella sala.

— Buona sera — disse seccamente. E Bill sobbalzò sul divano come buttato in aria da uno scoppio di esplosivo.

(Continua).

Nel mondo del calcio avvenimenti di rilievo

Rapallo: dirigenti a rapporto
Il Novara atteso dai campioni

Consiglio Federale e Consiglio delle Leghe

Scandali all'esame

DAL NOSTRO INVIATO

RAPALLO, giovedì sera.

(co. cat.) Nel Consiglio nazionale delle Leghe che inizierà i suoi lavori domattina, prevalgono numericamente i Presidenti delle Leghe interregionali e regionali che, coi delegati di categoria formano un blocco di 37 consiglieri. Se tale blocco desidera alzarsi per la mozione di sfiducia, nessun dubbio potrà esservi sulla votazione di domani, tenuto conto che il Consiglio Nazionale assomma a 51 componenti. Ma nelle alte sfere federali si ostenta una certa fiducia anche perchè si conta sulla sensibilità della maggioranza per affrontare finalmente le questioni più importanti che investono l'avvenire dello sport calcistico.

La riforma dei campionati e la moralizzazione degli ambienti calcistici sovrastano gli altri argomenti inclusi nell'ordine del giorno; la seconda questione è particolarmente grave, perchè tende a infiacchire la popolarità del gioco attraverso corruzioni ed irregolarità che gli ultimi «casi» hanno solo in parte rivelato. E' intenzione della Presidenza federale di andare fino in fondo per eliminare o almeno ridurre al minimo il sospetto; una commissione estranea agli interessi delle squadre e capeggiata da un giudice togato dovrebbe giudicare e punire senza misericordia i responsabili. In relazione a tale progetto sarà oggetto di discussione anche l'operato della Lega Nazionale, di cui l'interpellanza aggiunta all'ultimo momento.

Si parla di sostituire il Presidente con un Commissario straordinario; ma non sarebbe regolare un cambiamento di indirizzo in pieno campionato perchè altrimenti si dovrebbero rivedere le precedenti delibere dell'organo federale milanese. Bisognerà vedere all'opera il Consiglio allorchè si arriverà alle svolte acute delle decisioni supreme: quali il voto di fiducia nei riguardi del Consiglio federale e i provvedimenti da adottare per la disciplina e la purezza di un gioco la cui potenza potrebbe venire intaccata dalla crescente corruzione.

C'è il progetto di portare le multe fino a due milioni; ma non è battendo tale strada che si può addivenire alla bonifica. Le prove mancano quasi sempre ma appunto per questo la nomina di una Commissione speciale potrà indagare e colpire al di fuori del cerchio chiuso in cui solitamente si dibattono gli Enti giudicanti. Tra gli altri argomenti di carattere sostanziale merita particolare attenzione quello riguardante la cessione da parte delle Società di giocatori senza il consenso degli interessati. Se c'è clausola nel contratto, sta bene; ma per esempio una Società che alleva un giocatore ha diritto al trasferimento di autorità? Il Consiglio Nazionale dovrà esprimersi, come per i Commissari di campo che essi verrebbe raggruppati in un ruolo formato dal Consiglio federale. Le ultime notizie darebbero per certo che, in caso di rimpasto del Consiglio federale, il Presidente e i due vice-presidenti sarebbero senz'altro confermati. Dovrebbe quindi rimanere sacrificata qualche figura minore, probabilmente per fare posto a qualche altro che aspira ardentemente alla successione.

Dove andranno Carlsson e Ben Barek?

Porte chiuse in Spagna ai calciatori stranieri

La questione dei giuocatori stranieri turba i sonni a mezzo mondo.

Il Consiglio Direttivo della Federazione spagnola ha deciso l'altro giorno di non più permettere alle proprie società l'arruolamento di giuocatori provenienti dall'estero: i contratti in vigore verranno rispettati fino al loro esaurimento, e poi non potranno venir rinnovati.

Dice la Federazione in questione che i giuocatori stranieri erano stati ammessi in un momento di crisi, per non lasciar decadere il livello tecnico del giuoco — che essi hanno assolto ora il loro compito — e che della loro opera non c'è più bisogno. Il che significa che la Spagna ritiene di aver superato la crisi e di esser tornata quella di una volta o quasi. La misura tocca o toccherà lo svedese Garris Carlsson ed il negro Ben Barek dell'Atletico di Madrid, due o tre francesi fra cui il nazionale Hon, qualche elemento dell'Uruguay e dell'Argentina, e l'italo-americano Di Paola, già della Roma, che ha esordito l'altro giorno nelle file del Lérida, la squadra ultima classificata della Prima Divisione. La cosa non darà luogo ad una rivoluzione, come si vede, in Spagna, dove non forte è il numero dei giuocatori venuti dal di fuori. E la deliberazione d'altronde, deve ancora essere approvata prima di entrare in vigore dall'assemblea delle società. Ma il fatto costituisce un indice.

Precisamente come quello

Ben Barek uno degli «stranieri» in Spagna.

avvenuto in Svezia, dove la Federazione ha cominciato per stabilire un termine di tre mesi di mora per concedere ai suoi giuocatori il nulla osta per l'estero, e si studia ora di far diventare otto questi tre mesi aggiungendovi i cinque di sospensione del campionato — dal 1° novembre al 31 marzo. In altre parole, un giuocatore come Palmer, per esempio, non potrà essere libero che per fine giugno, pur se chiede il nulla osta ora.

A far andare fuor dei gangheri i dirigenti di Stoccolma, ha contribuito il recente incontro Svizzera-Svezia, disputatosi a Ginevra. Emissari piovvero per l'occasione dalla Francia, dall'Italia e da altri paesi, ed undici dei quindici giuocatori svedesi presenti furono corrotti e firmarono dei compromessi per emigrare.

* *

E la Federazione Internazionale che finalmente si decide di occuparsi sul serio della questione della Columbia, mandando incaricati propria a condurre un'inchiesta «in loco» — offre un altro elemento per arguire che il problema delle importazioni ed esportazioni dei giuocatori, è giunto al giusto grado di cottura ed è [illegible] oramai per essere risolto — o per lo meno trattato seriamente. Un po' tutti i paesi del mondo ha danneggiato la Columbia, che sta fuori della Federazione Internazionale, coi suoi acquisti illeciti: ma dove ha recato i maggiori danni è in Argentina, alla quale ha portato via mezza squadra nazionale.

* *

Si vuole di più? Anche in Italia pare che il problema stia giungendo a maturazione. E' sfuggita infatti ai più una deliberazione presa l'altro ieri a Bologna dalle società della Divisione Nazionale B, che si erano riunite per discutere dell'atteggiamento da tenere all'assemblea del Consiglio Nazionale di Rapallo. In una dei tre ordini del giorno votati; esse dicono infatti che «mentre si esprimono per una progressiva riduzione dei giuocatori stranieri nelle squadre A, dichiarano sin d'ora di voler rinunciare al tesseramento di giuocatori stranieri nella propria categoria, e chiedono che il Regolamento organico della Federazione venga a tale riguardo opportunamente modificato, tenuto conto della situazione di fatto».

Si tratta di una decisione, la cui importanza va doverosamente sottolineata. Perchè, se presa all'unanimità, essa entrerà senz'altro in vigore la stagione prossima, semplicemente ed automaticamente, voglia o non voglia il Consiglio Nazionale: nessuno può infatti costringere un gruppo od una categoria di società ad acquistare giuocatori stranieri che esse non vogliono. Per questo ed anche perchè la cosa non può rimanere senza ripercussioni nella categoria superiore.

Il tempo porta consiglio.

Vittorio Pozzo

Stamane alla Juventus

Karl Aage Hansen si è allenato

La Juventus, passati gli spaventi per Hansen e i ricordi della sconfitta di Milano, punta ad una decisa riabilitazione. I bianconeri pensano che il campionato è tutt'altro che compromesso e paiono decisi a riprendere la marcia in avanti.

Stamane Carver ha convocato i suoi uomini per l'allenamento. Erano tutti presenti, compresi gli ex-infortunati Parola, Bertuccelli, John Hansen e Karl Hansen, che hanno regolarmente partecipato al lavoro dei compagni. Stando così le cose, ci sono buone probabilità che, oltre a John Hansen e Parola, anche gli altri due atleti possano riprendere il loro posto contro il Novara.

Il Novara dal canto suo annuncia notevoli variazioni d'inquadratura per l'incontro con i bianconeri. Ripoteranno probabilmente Molina II, Oppezzo e Alberico, sostituiti da Galimberti, Mainardi e Arangelovich.

Anche i tecnici del Torino hanno intenzione di modificare lo schieramento da opporre al Milan. E' previsto un turno di riposo per Grosso e forse anche di Giammarinaro con la conseguente inclusione di Sepstrini e Pichi. I granata questa settimana non disputeranno alcun allenamento sulla palla, curando invece in modo particolare la preparazione atletica. Stamane tutti hanno riposato, tranne Carapellese che ha lavorato da solo, compiendo giri di campo ed esercizi atletici.

Vietto emulo di Bartali

Di passaggio stamane a Torino l'asso francese parla del suo ritorno alle corse - Bevilacqua alla Benotto - Sfumata la tournée argentina

Vietto, il non dimenticato campione francese, è stato stamane a Torino, approfittando dell'occasione per rendere visita agli amici residenti nella nostra città. René è andato prima in piazza Statuto, alla Frejus, per una chiacchierata con Pierino Bertolazzi, recandosi poi in via Roma, a sorprendere Camusso, intento alla vendita di sci, d'attacchi, di tutti quegli arnesi che fan la passione degli amanti della montagna.

Vietto — cui i trentasette anni, la stessa età di Bartali, concorrono a render ancor più scavato il suo volto di «rude» del ciclismo — tornerà nella prossima stagione all'attività agonistica, che aveva abbandonata due stagioni or sono. Non aveva lasciato il mondo delle due ruote, chè aveva ricoperto lo scorso anno la carica di direttore sportivo della Hélyett, ma stavolta l'anziano atleta riprenderà a correre, forte della sua esperienza e della sua inesauribile volontà.

— Ho già fatto oltre quattromila chilometri di allenamento e mi sento benone. Parteciperò con la mia squadra alla Milano-S. Remo: saranno con me Lauredi, Chapatte, Bayert, Emile e Lucien Teisseire, Rémy, Roland ed altri ancora. L'équipe c'è — come vede — lo spirito anche e la speranza di ottenere delle belle affermazioni non manca di certo.

Trentasette anni, l'età di Bartali, dicevamo. Il ciclismo, sport di lunga vita...

Oltre all'arrivo di «monsieur» Vietto, parecchie novità sono registrate stamane sulla ribalta torinese. La notizia di maggior rilievo riguarda addirittura un campione del mondo, riguarda Bevilacqua, di cui è stato annunciato il trasferimento alla Benotto.

L'asso della Willer era già stato in trattative con un'altra Casa torinese — la Taurea — senza che fosse stato allora possibile raggiungere un accordo sulla cifra, aggirantesi, a quanto si dice, sui sei milioni.

Chiuso il capitolo giallo-blu, subentrò la Benotto ed il passaggio venne [illegible]. Con la Benotto è ora in discussione Masseroni, il presidente dell'Inter, noto esponente di una fabbrica di pneumatici, il cui intervento pare abbia avuto un rilevante peso nella decisione.

Sistemata così la Benotto, e in modo tanto brillante (anche De Santi è passato a far parte del bianco-blu), pure Taurea e Frejus sono sul punto di definire, in modo certo, le loro formazioni.

La Taurea, persi i due Maggini, ha ritenuto giustamente di avere già una ossatura più che efficiente e si è assicurata il solo Petrucci, elemento in gamba, di sicuro avvenire; la Frejus, sicura di Kubler (lo svizzero farà a giorni una capatina a Torino), ha «legato» Ferrari e Cioili e cerca attualmente di concludere con il cremonese Spotti. Lascierà libero Doni e qualche altro corridore.

Questo è tutto, almeno per ora: a meno di colpi gobbi dell'ultimo momento. Parecchi buoni atleti sono infatti ancora in cerca di Casa e non è detto quindi che altri passaggi — più o meno a sensazione — non debbano essere registrati.

Note finali, non del tutto liete, riguardano la «tournée» in Argentina, nata evidentemente sotto una grama stella. A Graglia è giunto dall'Argentina un cablogramma, che aveva l'ingrato compito di annunciare la definitiva sospensione del viaggio. Sospensione dovuta al fatto che la Federazione di laggiù non avrebbe dato il permesso per le varie riunioni se non dopo febbraio, dopo cioè l'effettuazione dei «giochi panamericani».

Ogni cosa, di conseguenza, è rinviata al 1951. Sperando per il meglio.

Vietto (a sinistra), fotografato con Camusso (Foto Moisio)

Spaccio di dollari falsi?

Raimondo Orsi arrestato in Messico

Milano, giovedì sera.

Il giornale sportivo milanese pubblica una notizia da Città del Messico, dalla quale si apprende che l'ex-giocatore Raimondo Orsi, cittadino argentino, attualmente allenatore della squadra messicana dell'Atlante, è stato arrestato insieme al giocatore Mario Gonzales Herrera, sotto l'accusa di spaccio di dollari falsi.

Sempre secondo quanto pubblica il foglio milanese, Orsi, sorpreso dalla polizia mentre stava consegnando tremila dollari falsi al Gonzales, avrebbe ammesso di aver posto in circolazione banconote non autentiche da dieci e venti dollari.

La notizia colpisce profondamente tutto il mondo sportivo e, in particolare l'Italia, per la notorietà di Orsi, raggiunta da pochissimi altri calciatori.

Raimondo Orsi, ala sinistra dell'Indipendiente di Buenos Aires, rivelò al mondo le sue spettacolose doti di artista del pallone nel 1928, disputando in maglia nazionale argentina le Olimpiadi di Amsterdam. La stampa di allora gli coniò l'appellativo di «Stella di Amsterdam», con il quale egli fu protagonista del più clamoroso trasferimento del tempo: Orsi passò dall'Indipendiente alla Juventus di Torino. Esordì nelle file bianconere contro l'Hungaria, avendo a [illegible] «Zizì», Cevenini III, sbagliò un penalty, ma segnò due goals. Da allora, per i tifosi italiani egli diventò «Mumo». Fu stimato come uno dei più bei giocatori che si siano mai visti. Il 1° dicembre 1929 esordì nella nazionale italiana (è argentino di nascita ma figlio di genitori italiani) a Milano contro il Portogallo e nei sette anni di permanenza nella nostra penisola vestì 35 volte la maglia azzurra, partecipando alla conquista della Coppa del Mondo 1934. Con la Juventus vinse per quattro volte consecutive il titolo di campione d'Italia.

Poi, nell'aprile 1935, chiamato — si disse — da una grave malattia della madre, tornò in Argentina e vi rimase per parecchio tempo, trasferendosi poi in Messico come giocatore.

La notizia dell'«incidente» di Orsi spiacerà a molti che lo hanno ammirato in campo come atleta, corretto ed intelligente, e sorprenderà dolorosamente chi ne ricorda le belle prestazioni.

Il destino del calciatore ha delle brusche svolte. Da sportivi c'è da augurare a «Mumo» che la sua strada lo porti di nuovo all'attività in cui ha avuto tante soddisfazioni; a quella calcistica di allenatore, dopo di essere stato un asso come giocatore.

Il resto è una triste pagina di cronaca non sportiva.

Orsi, fotografato a Genova, nell'atto di ripartire dall'Italia

Lieto ritorno della professoressa da Monaco a Sestriere

Suzy ha insegnato a pattinare a Marcellin "asso„ dello sci

E' tornata in Italia, per la seconda volta, Suzy Demoll professoressa di pattinaggio. Una famiglia di insegnanti la sua. Il padre è titolare della cattedra di zootecnia all'Università di Monaco. Il fratello è iscritto alla facoltà di ingegneria. Poi diventerà professore.

Suzy non ha mai avuto molta voglia di studiare. A tre anni e mezzo ha scoperto un'irresistibile passione per lo sci. A nove, volubile come tutte le donne (graziose) si è innamorata dei pattini.

Dopo aver vinto non sa nemmeno lei quante gare nazionali ed internazionali si è stancata dei diplomi e delle medaglie di vermeil. Ha forse sentito la voce del sangue ed è diventata professoressa di pattinaggio.

Il vero motivo lo spiega a bassa voce: «Sono troppo alta». Accenna a un mezzo sorriso. Non si capisce se invidii la media delle ragazze italiane, che non sorpassano i metri 1,75 di statura, o se rida dei compagni di coppia che la guardavano rispettosamente di sotto in su e poi si dedicavano... al disco sul ghiaccio. Per pattinare bene, pattinaggio di figura si intende, occorre essere in due. Suzy Demoll non ha trovato il partner e si consola con il Sestriere.

«Posto incantevole — racconta — l'anno scorso vi ho passato tre bellissimi mesi. Ho avuto un centinaio di allievi, tra cui parecchi ragazzi e bimbe dei paesi vicini. Sci e pattini andavano perfettamente d'accordo. Perfino Marcellin, l'azzurro della discesa, si è affidato ai miei insegnamenti ed è diventato un buon pattinatore».

Suzy, invece, diffida della neve, perchè teme che la pratica dello stemm-cristiania e del parallelo, tolga morbidezza alle figure che disegna elegantemente sul ghiaccio. Prima che tornasse in Italia le avevano proposto di partecipare ad una Ice-revue, rivista-spettacolo.

Non ha accettato. Preferisce muoversi all'aria aperta.

Gli studi (di pattinaggio) fatti a Londra, sotto Mister Micholer, ed a Vienna sotto Mister Schaefer — quest'ultimo fu anche maestro di Sonja Henie — non dovevano servire a trasformare una bella pattinatrice in un'artista da palcoscenico sia pure gelato. Suzy è rimasta a suo modo fedele allo sport ed è tornata al Sestriere.

Le lezioni di Suzy Demoll incominceranno domani e coincideranno con l'inizio ufficiale della stagione di sci. Sestriere, tra neve e ghiaccio, apre il suo regno degli sport invernali.

p. b.

La pattinatrice Suzy Demoll espone i ferri del mestiere.

Bollettino della neve

Sestriere 90; Claviere 90; Cervinia 110; Salice 20; Bardonecchia 50; Pian del Sole 60; Oulx; Colomion 25; Cesana 90; Pian Gimont 70; Pragelato 30; Sallee d'Ulzio 15; Château Beaulard 40; Sportinia 130; Courmayeur 40; Gressoney 50; La Thuile 100; Limone 60; Cima Orsa 80; Frabosa Sop. 50; Frabosa M. Mare 80; Vernante 40; Bagni Vinadio 70.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 289
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI'-VENERDI'
7-8 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Si scoperchia il cervello per distruggere il dolore

Le fasi di un'operazione che nella sua apparente semplicità è la più impressionante - "Ho paura!,, grida l'uomo quando sente lo scricchiolìo del trapano che gli perfora il cranio: ma dopo l'intervento sarà preso da una voglia irresistibile di ridere e cantare - L'implacabile tortura del cancro stava conducendo alla pazzia l'infelice: ora non si accorgerà più di soffrire

Nostro servizio particolare

IV

PARIGI, dicembre.

La voce chiara e netta di un uomo invisibile risponde al chirurgo: — No, non mi fate alcun male, ma ho paura...

Ho paura anch'io, perchè l'operazione al cervello è, nella sua apparente semplicità, la più impressionante che vi sia.

Il malato, coricato e legato sul tavolo con la testa saldamente immobilizzata, è steso sotto una tenda di tela dalla quale emerge, a partire dalle sopracciglia, il suo cranio rasato. Le placche degli elettrodi sono fissate alle cosce, per consentire il funzionamento dell'elettrocoagulatore durante l'intervento. Un'ampolla di sangue, collegata al suo braccio per mezzo di un ago e di un tubo di gomma, penzola sopra il malato. Questi non è e non sarà addormentato. Prima di arrivare al tavolo operatorio è stato accuratamente preparato: tanto il cuore che il sistema vascolare (vene ed arterie) sono stati esaminati e gli si è fatta inoltre una trasfusione preventiva.

Una cosa orribile

L'uomo ha più di sessanta anni, ed è stato operato alcuni mesi fa di un cancro alla prostata; ma dopo alcune settimane di miglioramento, ha ricominciato a soffrire terribilmente. Non si sa se è il cancro che si è risvegliato, o se viceversa sono le aderenze conseguenti alla operazione, che lo torturano. Circa un mese dopo, dimagrendo un chilo alla settimana, egli è diventato un martire e non trova pace che nella morfina e nel gardenal. Un medico, fra i più giovani e celebri maestri della neurochirurgia, gli ha proposto di rendergli quei dolori tollerabili, praticandogli una «tapectomia», di aprirgli cioè il cervello per recidere la regione dove risiede la nozione della sofferenza. Se l'operazione riesce, egli continuerà a soffrire, ma senza accorgersene — pur sempre conservando tutte le sue facoltà. In quelle condizioni lo si potrà rioperare per eliminare le aderenze e sottoporlo ad un trattamento radiologico nel caso di tratti di reviviscenza del cancro. Senza l'operazione al cervello, l'uno e l'altro intervento potrebbero superare i limiti di resistenza dell'infelice. Non si tratta dunque soltanto di annientare il dolore e di assicurare almeno una fine tranquilla al malato, ma anche, e ciò è assai più bello, di salvare forse, attraverso una via insolita, un condannato a morte. Questa sensazionale operazione è praticata in Francia da più di due anni, e dà risultati positivi all'incirca sette volte su dieci.

L'intervento a cui assisto si svolge in un ospedale. Per merito dell'Assistenza pubblica, il malato sta per ricevere gratis le cure più eccezionali che una delle giovani celebrità della neurochirurgia francese sia in grado di prestare all'umanità. L'uomo, che conserva la sua piena conoscenza, è nascosto sotto drappi bianchi; nel cuoio capelluto gli si praticano alcune iniezioni di novocaina quando l'anestesia locale è completa, lo si incide da una tempia all'altra, ribaltando subito verso la fronte il lembo scollato della pelle del cranio. Il sangue è arrestato con una trentina di pinze che via via chiudono i vasi: non si fa alcuna legatura e si lasciano le pinze appese al cuoio capelluto. Questo primo tempo ha permesso di porre allo scoperto l'epicranio, quella sottile pellicola, cioè, che ricopre la scatola cranica. L'epicranio a sua volta viene inciso delicatamente e messo così subito a nudo l'osso, la trapanazione comincia.

Data l'età del malato, il chirurgo preferisce servirsi del trapano a mano, meno molesto di quello elettrico di Thierry de Martel. Il trapano consiste in un ordigno nichelato, che termina con un fungo armato di denti di sega, e che taglia una zona circolare d'osso circa cinque centimetri di diametro. E' al momento in cui la sega comincia ad intaccare il lato destro dell'osso frontale, che il malato, con la sua voce misteriosa, grida: — Ho paura!...

E' una cosa orribile, infatti: l'apparecchio che rotea, i trucioli d'osso insanguinati che si raccolgono lungo i margini della ferita, lo stridio lugubre dei denti che intaccano l'osso. Anche se il paziente non vede ed è insensibile, tuttavia ode e certo si immagina la scena: il che è terribile. Fortunatamente, per tenerlo tranquillo, il chirurgo non smette un istante di far sentire la sua parola.

Non appena tagliata la prima rotella d'osso, che viene immersa in un barattolo di alcool, si procede a staccarne una seconda, mezzo centimetro più in là, a sinistra. Ciò che io vedo è una cosa da incubo: la pelle del cranio, rivoltata, sembra una barba rossa; i due fori, tondi e spalancati, paiono due orbite insanguinate; le pinze nichelate, che pendono a raggera, hanno l'aspetto di una parrucca lapida che riluce sinistramente. Par di vedere una macabra maschera sopra il vero volto del disgraziato.

Il cervello è ora visibile per una vasta superficie, mosso da pulsazioni regolari ma velato da un altro involucro trasparente: la duramadre. Il chirurgo taglia e si trova in presenza dell'aracnoide, una parete che, nonostante la sua sottigliezza, contiene il liquido cefalo-rachideo. Solo adesso comincia la vera operazione.

L'assistente del chirurgo sceglie il punto del cuoio capelluto in cui dovrà essere praticata una delle iniezioni per l'anestesia locale prima della trapanazione del cranio

Fotografia impressionante: prima di iniziare la resezione (estrazione) delle cellule che danno la sensazione del dolore, si libera la parte del cervello ove risiedono le cellule

La scorza grigia

I lobi del cervello sono avvolti da una pellicola grigia che, seguendo la sua conformazione, contiene uno o più ispessimenti di cellule, collegate al sistema nervoso mediante sottili nervi, alcuni dei quali lunghi un metro e costituiscono la «materia bianca». Altri di questi nervi si addentrano nelle due parti del «talamo» posto al centro del cervello («talamo» posteriore, percezione di tutti i sensi; «talamo» anteriore, in comunicazione col lobo frontale). Il «talamo» è situato sopra l'ipotalamo, che governa tutte le funzioni involontarie: respirazione, battiti del cuore, funzionamento delle glandole, sistema vascolare, ecc. Gli stessi lobi del cervello non sono indispensabili alla vita tanto che si può asportarne un buon terzo senza gravi danni. Ma ciò che a noi ora interessa è questa scorza grigia, che non solo avvolge la superficie ma che segue anche tutte le pieghe della materia. La «tapectomia» consiste nella ablazione di una parte di questa scorza grigia; la «leucotomia» è invece il taglio di una parte della «materia bianca». Poichè la scorza grigia contiene le cellule nervose, si è arrivati a localizzare press'a poco il posto delle cellule che danno all'individuo la nozione della sofferenza fisica e morale, e dell'angoscia.

Una prova necessaria

Il chirurgo sta dunque per effettuare la resezione (estrazione) di questa scorza, nei punti d'elezione (supposti) della sofferenza. Per un lavoro così delicato, egli non si rivolge nè ai bisturi nè alle forbici: è un tubetto di vetro, collegato ad un potente aspiratore, che interviene per risolvere il delicatissimo caso. La resezione non può essere materialmente vista da un profano, poichè avviene per aspirazione. Io vedo soltanto una minuscola lampada elettrica, situata all'estremità di una lunga asta, un tubo che passa con delicatezza infinita fra le arterie simili a grossi vermi di terra e le pinze dell'elettrocoagulatore che stagnano le piccole emorragie con un lievissimo stridìo.

Di tanto in tanto il chirurgo chiede al paziente: — Come mi chiamo? Voi dove siete? Dove siete stato curato?

Le risposte arrivano precise. Questa conversazione, lo si può immaginare, non è inutile, ma consente al chirurgo di sapere se egli stia insidiando o no le facoltà mentali del paziente. E' appunto questa indispensabile lucidità mentale del paziente che giustifica l'uso dell'anestesia locale, barbara in apparenza, in un'operazione così grave.

In circa un'ora, si esegue con minuzia lo scortecciamento prima della parte destra e poi della parte sinistra. Gli interstizi sono colmati con gelatina al lipiodol; questo procedimento, inventato da un chirurgo che ho visto operare, possiede un duplice merito: il lipiodol assicura l'emostasi, rende impossibile l'emorragia, facilita ed accelera la cicatrizzazione, e di pari tempo la sua natura opaca rivela ai raggi il punto preciso in cui si è operato e consente di giudicare ciò che si è fatto. Il cranio, spalmato di gelatina, che sarà assorbita in alcune settimane, sta ora per essere rimesso a posto. Si ricucisce la duramadre, si ricollocano le due rotelle d'osso, si tende nuovamente l'epicranio ed infine il cuoio capelluto.

Il malato ha un sospiro di sollievo: molto coraggioso, non si è lamentato che di mal di denti quando il chirurgo ha lavorato vicino alle tempie. Riportato nella sua camera, egli passerà una notte eccellente e se l'operazione è riuscita non avrà più bisogno di morfina: non, lo ripeto, perchè egli non soffrirà più, ma perchè egli è diventato indifferente al dolore. Non è raro il caso che individui così operati, dopo l'intervento cantino e ridano per molti giorni: non si tratta di uno squilibrio mentale, sia pure passeggero, ma solo dell'euforia che li invade.

La lobotomia, praticata da una decina d'anni, la «tapectomia» e la straordinaria «talamotomia» (che si fa al centro del cervello) danno dei risultati nei casi più diversi. Non solo può essere soppressa la nozione del dolore, ma vi sono dei pazzi che possono riacquistare la ragione, epilettici che guariscono dalle loro crisi, morfinomani sovente curati del loro vizio, ossessi sbarazzati dalla loro psicosi, nevrastenici che riacquistano la loro serenità. Come esempio particolarmente significativo citerò il caso della moglie di un industriale molto noto. La poveretta viveva nel terrore dei microbi, passava le intere giornate a lavarsi le mani ed il corpo, non poteva stare senza guanti, e portava persino una maschera. Perfettamente equilibrata per il resto, la sua volontà non poteva però reagire contro questa mania e ne soffriva moralmente a tal segno che, sapendo dei grandi progressi ottenuti dai neurochirurghi, decise di farsi operare. E il miracolo si compì. La paura dei microbi non ossessiona più la signora Y...

Grave interrogativo

Questi interventi hanno però sollevato un grave problema medico legale: si ha il diritto di modificare la personalità di un essere umano? Dal punto di vista legale, la risposta potrebbe essere negativa, ma i medici fanno valere il fatto che questa modificazione non viene provocata che in determinati casi patologici e soltanto per il bene del soggetto. Sarebbe assurdo il dire che un essere sano di mente è stato portato alla pazzia da un'operazione di quel genere. Non soltanto si verifica di frequente il fatto inverso (ed all'operazione si arriva solo dopo aver tentato tutti gli altri trattamenti psichiatrici conosciuti, comprese la psicanalisi, la narcoanalisi e l'elettrochoc) ma i malati ne escono in migliori condizioni anche dal punto di vista sociale: più alacri, più intraprendenti, si potrebbe persino dire più intelligenti.

Dovremmo anche considerare che questi audaci metodi sono stati applicati sui criminali; in certi Paesi operazioni al cervello sono state praticate su persone invase da mania omicida, ma sfortunatamente l'esito delle osservazioni su questi elementi non è stato ancora reso pubblico.

Jean Eparvier

(Copyright «Interstampa»)

Un modello torinese per sera

Le Case di moda torinesi hanno già da tempo realizzato le loro creazioni invernali. Fra i numerosi modelli, questo cappello da sera è fatto di maglia di lana rosa lavorata a mano con paillettes cangianti rosa-madreperla. (Doc. I.W.S.)

Ladri d'automobili arrestati a Parigi

Dopo un inseguimento e una sparatoria notturna, la polizia parigina ha arrestato i componenti di una banda di ladri d'automobili. In alto a sinistra nella foto è l'ispettore Deron che ha diretto l'operazione. Poi nell'ordine Paulette Vitegi, Longeron, Loiseau e Rion con la macchina sulla quale si trovavano.